ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

OMAGGIO

TORINO
Anno VI - Num. 107
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
7-8 Maggio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA CONFERENZA DI LONDRA POTREBBE CONCLUDERSI OGGI

Accordo per Trieste

I Governi di Roma, Londra e Washington hanno già dato la loro adesione per la ratifica - Secondo indiscrezioni romane, l'accordo contempla il passaggio sostanziale all'Italia dell'amministrazione civile con la nomina di rappresentanti italiani agli affari interni e a quelli economici e finanziari e di un consigliere politico presso il Governatore militare inglese di Trieste

Roma, mercoledì sera.

Secondo talune informazioni assunte negli ambienti diplomatici romani, la conferenza di Londra potrebbe concludersi nella stessa giornata di oggi, essendo oramai giunte le adesioni dei governi interessati per la ratifica dell'accordo a cui è pervenuta la conferenza tripartita. Sulla base di quanto riferisce il giornale *Il tempo*, che definisce «precise ed attendibili» le sue informazioni, l'accordo raggiunto a Londra fra Italia, Stati Uniti e Inghilterra contempla il passaggio sostanziale all'Italia dell'amministrazione civile con un direttore generale e due direttori italiani agli affari interni e a quelli economici e finanziari. Il governatore militare di Trieste, che avrà ai suoi ordini l'esercito e la polizia civica, rimarrà inglese, ma avrà un consigliere politico italiano, accanto agli altri due consiglieri: l'inglese e l'americano. Secondo il giornale che dà queste notizie, l'accordo, che ovviamente non costituisce una definizione della nostra frontiera orientale e neppure una soluzione valevole per tutto il Territorio libero, segna però una tappa importante nell'integrazione di Trieste al corpo della patria».

Raggiunto su tali basi l'accordo, a Palazzo Chigi non ci si fermerà certamente su questa formula. Contemporaneamente si fa rilevare che nell'attuale situazione, con una Jugoslavia dichiaratamente ostile a qualunque accordo di massima, il problema della sistemazione definitiva dei rapporti fra Roma e Belgrado appare pressochè insolubile.

Non si nasconde qui che i rapporti fra i due Paesi non diverranno più amichevoli in seguito all'accordo di Londra. Al contrario, le recenti manifestazioni del governo di Belgrado stanno ad indicare che ci si deve attendere un nuovo inasprimento della situazione. Uno dei capi comunisti della zona B è arrivato a dire in un comizio: «Il governo fascista di De Gasperi deve essere respinto al di là dell'Isonzo»; e questo significa che a Belgrado si affacciano ancora pretese su Monfalcone e Gorizia.

Gli italiani, costretti ad abbandonare i loro luoghi nativi, aggiungendosi ai 250 mila che dal 1945 hanno lasciato le isole Adriatiche, Fiume, la Dalmazia, Pola e tutte le città istriane, sono ancora numerosi. Sarà possibile ottenere, per l'immediato futuro, che una delegazione italiana e alleata sia libera di recarsi nella zona B, così come a Trieste si trova una delegazione jugoslava?

Stamane a Montecitorio queste prime indiscrezioni sulla conferenza di Londra hanno suscitato immediate reazioni a destra e a sinistra: i missini e i monarchici accusano il Governo di debolezza, sostenendo che, se De Gasperi avesse mostrato maggiore energia e giocato meglio le sue carte, a quest'ora Tito sarebbe stato ridotto alla ragione. I comunisti affermano, invece, che l'accordo è praticamente inconsistente, perchè lascia le cose come stanno: gli alleati in questo momento hanno maggiori tenerezze per il maresciallo jugoslavo che è ancora da aggiogare al carro atlantico.

Anche questi motivi si rifletteranno nella lotta elettorale che si intensifica, in vista del traguardo del 25 maggio.

Oggi Togliatti parla ai giovani attivisti comunisti: sembra che il leader comunista sia insoddisfatto dei risultati finora conseguiti e dello scarso mordente impresso al «reclutamento» dei giovani, e perciò con la sua azione si ripromette un maggiore assorbimento di [illegible] missini e cattolici.

Nel mentre, il partito socialista nenniano mantiene il suo atteggiamento piuttosto ambiguo: stamane l'*Avanti!* riporta con grande evidenza le parole del liberale Craveri, secondo il quale il P.S.I. si trova non già in rapporto di subordinazione, ma di mediazione, sia pure ancora insufficiente, nei confronti del partito comunista.

Già, intanto, si avanzano le prime previsioni su quello che sarà l'esito delle amministrative. Secondo gli ambienti democristiani la sconfitta dei comunisti è sicura, se l'affluenza alle urne sarà alta e raggiungerà almeno l'80 per cento. I socialcomunisti, invece, affermano che la D.C. perderebbe fino alla metà dei voti del 18 aprile, ma non precisano a chi andrebbero i suffragi che la D.C. perderebbe.

Episodi di intolleranza politica continuano ad essere segnalati. A Roma il segretario di una sezione repubblicana, Umberto Latini, è stato aggredito da giovani missini ed ha riportato ferite guaribili in un paio di settimane; tre giovani liberali sono rimasti contusi in una rissa con avversari politici.

Al Senato, stamane, dopo la commemorazione di Maria Montessori, presente al banco del Governo il Ministro delle Finanze, on. Vanoni, ha svolto la sua interpellanza il comunista Scoccimarro per chiedere spiegazioni sulle tassazioni alle Società per azioni e sui rapporti giuridici e finanziari tra le Società per azioni e lo Stato.

George F. Kennan, nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, è giunto ieri a Mosca. Eccolo fotografato con il figlio Christofer durante il viaggio verso la capitale sovietica

Transatlantico inglese si incaglia presso Melbourne

Melbourne, mercoledì sera.

Il transatlantico «Orcades», della stazza di 28.164 tonnellate, recante a bordo 1400 passeggeri ed appartenente alla «Orient Lines» (inglese), è andato in secca stamane nella Baia Philip, [illegible] Victoria, dopo 4 ore che aveva lasciato Melbourne, diretto in Inghilterra.

Gli ufficiali della Società hanno dichiarato che il tempo è bello e sereno, ma che tira un vento alquanto forte. Sul posto a disincagliare la nave si sono recati 3 potenti rimorchiatori.

Tornati a casa i venti "picciotti"

Dopo la sentenza che ha concluso a Viterbo la tragedia di Portella della Ginestra con dodici condanne all'ergastolo e due a 20 anni, i cosiddetti «picciotti», tutti assolti, si sono affrettati a telegrafare ai villaggi di Partinico e di Montelepre annunciando il loro prossimo ritorno. Ecco uno dei «picciotti» accolto alla stazione dai parenti. (Publifoto)

L'udienza di stamane al processo di Roma

Veleno nelle siringhe e fango sulla tomba

La condotta di Lo Verso nelle conclusioni dell'arringa dell'avvocato Rocco Gullo

Nostro servizio particolare

Roma, maggio.

Per altre due ore, stamane, l'on. Rocco Gullo ha continuato il suo attacco contro Girolamo Lo Verso. Il medico, intuendo quanto sarebbe avvenuto, ha ancora preferito rimanersene in carcere. L'avvocato della Parte Civile ha usato le stesse armi con le quali ieri ha cercato di sgretolare l'impianto difensivo di Lo Verso, e cioè l'ironia e il buon senso. Niente trattati scientifici, niente appello all'autorità di professori, ma solo la logica e l'esame degli atti processuali.

Su tre punti, sostanzialmente, il deputato palermitano ha impostato la seconda parte della sua accusa: l'analogia fra i sintomi della tossicosi gravidica e della tossicosi mercuriale; l'uso del cloruro di sodio, dopo l'iniezione tossica, e, infine, la personalità dell'imputato.

Primo argomento — «La Difesa ha cercato di puntare tutte le sue carte sulla differenza sostanziale che esiste fra i sintomi della tossicosi gravidica, denunziata da Lo Verso, e quella mercuriale. Differenza che, in realtà, non esiste in quanto i medici, e qualcuno di chiara fama, chiamati al capezzale di Sofia Maiorto, fecero una gran confusione, al punto da commettere un errore seguendo pedissequamente la diagnosi prospettata loro da Lo Verso. L'unico che intuì un avvelenamento mercuriale fu il dott. Guenza, ma il Lo Verso riuscì ad eliminare, non si sa come, il pericolo di una denuncia, sia pure per omicidio colposo».

«Questo significa che l'imputato calcolò freddamente l'analogia fra la morte diremo così naturale e quella determinata dal tossico. Prova chiara dunque della sua premeditazione a compiere il delitto».

Secondo argomento — «Il cloruro di sodio che Lo Verso usò quale antidoto. Egli ha sempre spiegato che, quando sospettato un [illegible] errore, cercò di correre ai ripari somministrando alla moglie del sale. La verità è che nessun trattato scientifico stabilisce che il cloruro di sodio è l'antidoto più indicato per avvelenamento da mercurio. Se mai in tutti i testi si afferma come il cloruro di sodio misto al mercurio rende più assimilabile il tossico. E allora la conseguenza quale? Che Lo Verso praticò alla moglie delle iniezioni di siero sperionico (che non era altro, poi, che del cloruro di sodio diluito in acqua bidistillata) immettendo nel sangue anche delle piccolissime dosi di mercurio, in modo da rendere più assimilabile il veleno».

Terzo argomento — «La personalità di Lo Verso, come la si conosce? Non attraverso le accuse della suocera, ma attraverso il suo stesso memoriale e i suoi stessi interrogatori.

«La prima preoccupazione del medico, una volta arrestato, è quella di buttare del fango sulla moglie: ricorda di averla conosciuta in casa di persone poco raccomandabili dal punto di vista morale, di avere avuto con lei, subito dei rapporti e di averla trovata deflorata. Non si può dire dovevero che Lo Verso si sia comportato come un gentiluomo. Questo suo atteggiamento nei confronti della moglie — ha proseguito l'avv. Gullo — dimostra, dal punto di vista della logica, quanto ciò sia in contrasto con la tesi dell'errore. Infatti un uomo che ha la sensazione di avere procurato, sia pure involontariamente, la morte di un'altra persona soggiace a un rimorso che lo spinge a difendere la memoria della vittima. Invece no: Lo Verso, chiamato a fornire delle giustificazioni al giudice, non si preoccupa di lanciare fango sulla moglie, di presentarla come una donna della peggiore specie e di dimostrare verso di lei un odio che non trova giustificazione se non nel suo cinismo e nella sua malvagità».

Rocco Gullo ha rinunciato ad ogni disquisizione tecnica e ha cercato di servirsi solamente o quasi della logica. Insomma ha voluto distaccarsi un po' dal tono generale sul quale hanno impostato la discussione tutti gli altri, avversari o no. Ha preferito, cioè, l'ironia per smantellare le posizioni difensive di Lo Verso. Ha preferito scovare tutte le contraddizioni che, secondo lui, esistono nel campo d'Agramante e porre in rilievo tutte le menzogne che sarebbero sparse lungo il cammino percorso dal medico palermitano, dal giorno in cui venne interrogato per la prima volta fino ad oggi.

«Insomma — egli ha detto e continua a dire questa mattina — è inutile che i giudici affatichino la propria mente a ricercare la soluzione del problema fuori dagli atti processuali e nei trattati di tossicologia e di medicina legale. E' uno studio quest'ultimo che fa onore alla scrupolosità della Difesa. Ma non potrà avere alcun valore. La verità balza fuori solo esaminando alla luce della logica comune e con la verità la colpa di Lo Verso».

La battaglia, per Girolamo Lo Verso si presenta così sempre molto ardua e aspra. Ma i suoi due ultimi difensori, Cassinelli e De Marsico, continuano ad ostentare una certa sicurezza: che abbiano in riserva colpi di scena da potere mutare radicalmente la posizione di Girolamo Lo Verso?

Guido Guidi

Il dott. Lo Verso

Due fratelli dilaniati nello svuotare una bomba

Il padre ferito gravemente

Roma, mercoledì sera.

Mentre si ripetono un po' dovunque con ritmo impressionante le sciagure causate da ordigni esplosivi, si apprende che ad Aprilia i due fratelli D'Angelo Carlo di 15 e Pietro di 27 anni sono stati orribilmente dilaniati dallo scoppio di una bomba che stavano svuotando per ricavarne il ferro.

Nella tremenda esplosione è stato ferito gravemente anche il padre dei due giovani.

Imminente la rottura delle trattative in Corea?

Rinuncia dei rossi all'URSS nel controllo della tregua

TOKIO, mercoledì sera.

I delegati alleati e comunisti si sono riuniti ancora una volta stamane a Panmunjom, ma con l'intima convinzione che è imminente una rottura delle inutili trattative. Da parte «rossa» è stato detto che in tal seduta i capi delle delegazioni «non sono riusciti a giungere ad un accordo e non hanno fatto progressi di sorta». Si ritiene che una parte o l'altra proporrà una sospensione delle riunioni a tempo indefinito.

Non si vede su quale nuova base possano essere ripresi i negoziati. Infatti il generale Ridgway, affermando che le trattative d'armistizio non saranno più a lungo segrete, ha dichiarato ufficialmente che il progetto di compromesso presentato dall'O.N.U. e non accolto dai comunisti «rappresentava l'ultima offerta, dalla quale non possiamo e non potremo ritirarci».

Un solo spiraglio di speranza è dato dal fatto che oggi i delegati comunisti hanno accettato di ritirare la loro richiesta di considerare l'Unione Sovietica come uno dei Paesi neutrali incaricati di controllare l'armistizio. Resta però sul tappeto, in tutta la sua gravità, la questione dello scambio dei prigionieri.

La spaventosa avventura di un minatore

21 ore con l'acqua al mento a oltre cento metri di profondità

Un compagno era con lui: le forze lo abbandonarono un'ora prima dell'arrivo dei soccorsi e morì annegato

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Un minatore di Hullich è stato salvato ieri mattina alle 9,30 dalla galleria situata a oltre 100 metri di profondità e che il giorno prima era stata invasa improvvisamente dall'acqua. L'uomo era esausto: per 21 ore era rimasto immerso nell'acqua fino al mento in una oscurità completa in attesa di soccorso; un compagno, rimasto bloccato insieme a lui, era morto annegato un'ora prima, perchè le forze lo avevano abbandonato.

Il dramma ebbe inizio lunedì a mezzogiorno. Un gruppo di operai lavorava nella vena numero 12 del pozzo numero 13 delle miniere di Lens, a Hullich; ad un tratto il piccone di uno dei minatori sfondò una sacca d'acqua nascosta sotto il carbone. Seguì immediatamente una fortissima esplosione, che l'eco propagò in tutte le gallerie, e tutti i minatori abbandonando i loro attrezzi si diedero alla fuga, mentre l'acqua ormai cominciava a invadere a torrenti la galleria.

Lo scoppio si era prodotto alle 12,15 e un minuto dopo i minatori erano già in un punto dove l'acqua non poteva salire: gli ascensori li riportarono alla superficie dove venne fatto l'appello. Mancavano due uomini: Roger Delbrouwe di 27 anni e Camillo Hoorelbrecke di 35 anni.

Tutti credettero che i due disgraziati fossero già morti annegati, ma ciò nonostante vennero subito iniziate le ricerche e sette grosse pompe furono messe in azione per togliere l'acqua. Un'ora dopo il livello cominciava già a decrescere lentamente e dal fondo del pozzo si levò alle ore 14 un segnale che gli ingegneri riuscirono a captare: alcuni colpetti secchi sulle tubature metalliche che servono a ventilare le gallerie.

Il contatto venne così stabilito fra i prigionieri e i compagni che tentavano di liberarli. A intervalli regolari alcuni colpetti facevano sapere ai soccorritori che i due uomini erano sempre in vita. Ma quei colpetti diventavano sempre più deboli a mano a mano che le ore passavano: era una lotta contro il tempo. Bisognava arrivare prima che fosse troppo tardi. Martedì mattina alle 8 l'acqua era definitivamente vinta e alle 9 una squadra di minatori si potè avventurare nella galleria con l'acqua gelata fino alla cintola.

I soccorritori avanzavano lentamente dirigendosi verso il richiamo di una voce che era appena possibile distinguere. Alle 9,30 Camillo Hoorelbecke venne raggiunto mentre stava aggrappato a un pezzo di legno. Poco prima il suo compagno era stato portato via dalla corrente.

Nella mattinata il minatore riferiva come erano andate le cose. La vena nella quale lavorava insieme al Delbrouwe era alta soltanto un metro: e all'anta e l'acqua la invase subito. Racconta l'Hoorelbecke: «Ho bevuto molta acqua, ma ho potuto tenere la testa all'indietro e resistere. Avevo perso la lampada, ma avevo potuto conservare il piccone in mano e dopo essere salito più in alto possibile nella galleria ho fatto nel soffitto una specie di nicchia nella quale misi il capo in modo da poterlo poggiare.

«Poi cominciai a picchiare sui tubi per far sapere che ero ancora in vita. Ma il tempo non passava mai. Sono state assai lunghe quelle 21 ore nell'acqua gelata e nella più completa oscurità. Quando i salvatori sono arrivati non ne potevo più».

Il cadavere del secondo minatore è stato trovato ieri pomeriggio. Un'inchiesta ha rivelato che sabato vennero scorte alcune leggerissime infiltrazioni d'acqua nella galleria.

L. Mannucci

Le Borse oggi

A TORINO

	6	7		6	7
Ren.02	64 70	64 70	Morit.	1485	1412
Ren3½	67 20	67 30	Ter.R.	85 —	84 —
» f. c.	67 50	67 40	Ibigas	24 125	24 —
Red5½	72 80	72 90	Sip	1133	1133
» f. c.	73 —	73 —	Terni	234 —	242 —
Ren5%	94 80	94 90	P.O.C.	443 —	439 —
» f. c.	94 90	95 —	Unes	446 —	444 —
Rec5%	91 15	91 40	Stet	2670	2685
» f. c.	91 25	91 50	Sme	2060	2075
Ric3½	70 —	70 45	Vizzola	2200	2250
» ex-gr	69 70	70 10	Marelli	494 —	501 —
» f. c.	70 10	70 55	Fiat	441 —	444 —
» ex-gr	69 80	70 20	Savigl.	—	—
Ric5%	91 40	91 60	Nebiolo	13 —	12 75
» f. c.	91 50	91 75	Incet	122 —	122 —
Bin 99	97 10	97 15	Monc.	752 —	785 —
» 60	96 95	97 —	Finsid.	637 —	672 —
» 61	96 675	96 70	Ilva	269 —	279 —
Fer3%	64 50	64 50	Ansaldo	300 —	300 —
Ril4%	83 85	83 875	Viscosa	1988	2005
Ili4½	98 75	98 75	Chatill.	2450	2490
Imi4½	97 [illegible]	97 50	Cir	1715	1715
Imi5%	95 [illegible]	95 [illegible]	Schiap.	385 —	365 —
Iri4%	194 —	194 —	Anic	152 —	156 —
Ven5%	91 45	91 45	Rumian.	58 50	58 50
Tor4%	88 50	88 50	M.perl.	2357	2387
»5%33	84 50	87 50	Macc.	875 —	880 —
»5%37	87 50	87 50	Zucch.	715 —	705 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	53 75	54 —
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	3530	3530
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	6110	6125
I. Rip.	93 80	93 90	Pom.It.	14.700	14.700
Rab5%	36 —	36 —	Pirel.F	937 —	943 —
»7% 48	29 —	29 —	M.A.I.	13.600	13.600
»7% 49	28 —	28 —	Biella	78 50	75 —
Fi3%	100 —	100 —	Valdar.	3550	[illegible]
» 4%	90 10	90 80	Mar.E.	976 —	983 —
Fir3%	85 —	85 —	Sais	1004	1010
» 6%	93 70	93 70	Ferrar.	260 —	259 —
Olh7%	104 25	104 25	Elet	[illegible]	300 —
Mage7	93 85	93 85	West.	135 —	131 —
Ebo7%	99 70	99 20	Feram	440 —	436 —
Vib.7%	90 50	90 50	Gilard.	845 —	845 —
Dest7%	94 25	94 25	Pirelli	912 —	912 —
Sav.7%	23 50	23 50	Saffa	908 —	918 —
Wed.7	69 50	69 25	Lig.ge	1310	1405
Franc7	89 —	89 —	Talco	13.350	13.330
Ost7%	100 50	101 —	Bergam.	11.337	11.300
Sades	93 —	93 25	Orion	675 —	710 —
Tiar%	90 25	90 [illegible]	Fiasc.	330 —	330 —
Gal.6%	94 85	94 25	Lanca	3040	3060
Sip...	93 50	93 50	Amida	2300	2361
Tres..	91 75	91 90	Asp.P.	2725	2775
Talva	92 15	92 15	Florio	23 —	23 —
Parf%	91 —	91 —	Bertol.	4625	4675
Tessi	90 20	90 20	Cine.	13.300	13.750
A.Gen.	7500	7650	Giann.	4675	4700
» Tor.	5840	5835	Ceretti	147 —	149 —
Medit.	5600	5665	—	—	—

Il mercato presenta oggi una intonazione rasserenata; il volume degli affari non si allarga sensibilmente, ma l'atmosfera di Borsa presenta un fondo migliore fin dalle battute iniziali. Denaro più spigliato e più volitivo l'interessamento dei compratori. Una modesta intonazione sostenuta, in sede di apertura, non ha seguito immediato, in quanto il mercato a metà Borsa ribadisce il concetto di un fondo stagnante, a stento equilibrato e vuoto di affari.

Verso il termine della seduta la quota azionaria accusa l'intervento di nuove e più energiche compere che dettano chiusure in genere sostenute per parecchi comparti, notevolmente staccate dai minimi di ieri.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa privo di espressione particolare, ma sempre improntato al prevalere della domanda su un mercato discretamente impostato. Le azioni Romana Zuccheri sono quotate ex-dividendo (lire 35).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,83. Dollaro canadese 636.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 7800-8000, marengo 6225-6325, sterlina unitaria 1640-1650, dollaro carta 651-655, franco svizzero 151,25-152,25, franco francese 159,50-161,50, oro fino 800-810, argento 19,50-20.

A MILANO

Già nelle ore pomeridiane di ieri i timori relativi alla sistemazione tecnica del mercato andavano attenuandosi. Se ne è avuta la conferma stamane, in una riunione assai attiva, intonata a prospettive molto migliori. Ha contribuito a modificare la tendenza il contegno sostenuto di alcune voci speciali, come la CIM, sulla notizia di una distribuzione gratuita, e le Liquigas dopo la viva ricerca a prezzi crescenti da parte del diffuso e notevole scoperto. Per altre voci, come RAS, [illegible] Meridionali, Finsider e Dalmine, viene operata una correzione di prezzo rispetto al troppo basso livello di ieri.

I tessili, i mercuriferi e la Fiat recuperano con facilità il punteggio perduto. Meno vivaci gli elettrici, le Calini e le Burgo. In ripresa le Eridania.

Largo assorbimento e prezzi in aumento per i valori di Stato. Lievemente migliori le valute.

Dollaro USA 624,94; dollaro canadese 636.

Ecco i prezzi: Generali 7550; Fibre 2510; Viscosa 2005; Finsider 618; Montecatini 875; Ansaldo 303; Centrale 5980; Fiat 445; Nebiolo 13; Edison 1927; Sip 1132; Terni 242,50; Unes 446; Stet 2690; Romana Zuccheri 705; Anic 154,25; Saffa 915; Italgas 24; Rumianca 58,50; Burgo 6125; Italcementi [illegible]; Pirelli 917; Pirelli e C. 695.

Il sen. Estes Kefauver

Kefauver vince in Florida
Sarà il candidato democratico?

MIAMI, mercoledì sera.

Con un risultato a sorpresa, il senatore Kefauver è in testa nelle elezioni «primarie» della Florida. Non è ancora certo che egli rimanga in testa quando saranno completati gli scrutini delle ottocentomila schede; per ora, tuttavia, la sua vittoria si profila abbastanza netta, e i risultati raggiunti fino a questo momento rappresentano per lui un brillante successo politico, che avrà gran peso nella designazione del candidato democratico alla presidenza. La «macchina» locale, e cioè l'organizzazione statale del partito democratico, era infatti in favore del senatore Russell, esponente dei democratici del Sud, violentemente antinegri, ostili alla politica di Truman per il riconoscimento della parità alle genti di colore.

Nonostante il suo compito si presentasse, dunque, assai difficile, Kefauver si è trovato in testa fin dai primi scrutini. Nella città di Miami, dove la percentuale dei votanti è stata eccezionalmente alta, il senatore «progressivo» ha riportato oltre 35 mila voti contro i 15 mila di Russell. Dopo lo spoglio delle schede per 691 circoscrizioni su 1665, Kefauver manteneva su Russell un distacco di circa il 7%. Può darsi che le circoscrizioni della campagna diano un vantaggio al candidato della «macchina» di partito; fin da questo momento, però, si può affermare che Kefauver ha accresciuto le sue probabilità di essere designato in luglio a Chicago candidato ufficiale.

E ciò quantunque Harriman, il brillante «consigliere» della Casa Bianca e amministratore degli aiuti all'estero, abbia iniziato in questi giorni la sua campagna elettorale per il partito democratico. A quanto pare, Harriman ha l'appoggio dei circoli governativi; nemmeno Truman, però, ha voluto indicare ancora l'uomo, cui preferirebbe affidare la sua successione.

In campo repubblicano, interessanti i risultati delle «primarie» dell'Ohio. Qui la vittoria di Taft non era dubbia, in quanto egli è uno dei due senatori dello Stato; il suo successo, però è quasi plebiscitario. Su 56 delegati alla convenzione di Chicago (dove è noto, tanto la convenzione democratica che quella repubblicana si terranno nello stesso mese e nella stessa città), 55 sono per Taft e 1 per Stassen.

Due treni operai si scontrano a Sidney

Nell'urto spaventoso, avvenuto a causa della nebbia, forse nessun passeggero è uscito incolume - Accertati sette morti e cento feriti - Immigrati italiani fra le vittime, in prevalenza lavoratori stranieri?

SYDNEY, mercoledì sera.

Un terribile scontro fra due treni elettrici è avvenuto questa mattina a Berala, stazione a breve distanza da Sydney. I due convogli erano gremiti di operai che si recavano al lavoro, in gran parte immigrati stranieri, che neppure conoscevano la lingua inglese. Il bilancio delle vittime è estremamente grave, per quanto non si conosca ancora il numero esatto dei morti; smentite le prime cifre che parlavano di molte decine di morti, risulta che i cadaveri finora ricuperati sono sette; per contro i feriti ricoverati in ospedale ammontano ad un centinaio.

La catastrofe è avvenuta proprio nella stazione di Berala, che si trova a circa 15 chilometri da Sydney. Era l'ora in cui gli operai si recano al lavoro nelle fabbriche sorgenti alla periferia della grande città; un treno in arrivo, che marciava a notevole velocità, ha investito in pieno, con spaventosa violenza, un altro convoglio non meno gremito che sostava in stazione. Basta un particolare per offrire un'idea precisa della forza dell'urto: parecchi viaggiatori del treno investitore, specie quelli che si trovavano sulla piattaforma, al momento dello scontro sono stati proiettati fuori dai finestrini, piombando sulla banchina affollata.

L'ultima vettura del convoglio investito è stata schiacciata «come una scatola di fiammiferi che venga calpestata» secondo l'impressionante espressione di un testimone oculare; anche gli altri vagoni dei due treni hanno però riportato gravissimi danni. Alcuni si sono rovesciati nell'urto, altri sono stati parzialmente sfondati, riducendosi a un ammasso di rottami, in cui centinaia di viaggiatori erano rimasti prigionieri. E' stata necessaria in molti casi la fiamma ossidrica per liberare i feriti dalla loro prigione di acciaio.

Si può dire che nessun passeggero sia uscito indenne dai due treni: i più fortunati presentavano contusioni e tagli grondanti sangue per la rottura dei vetri. Molti, purtroppo, hanno riportato invece ferite e mutilazioni gravissime, specialmente quelli rimasti schiacciati dai rottami. In alcuni casi i medici, accorsi d'urgenza con le ambulanze da Sydney, sono stati costretti ad amputare sul posto i feriti, prima che questi potessero essere liberati e trasportati in ospedale per le cure. Il numero delle trasfusioni di sangue eseguite in queste ore nelle cliniche della città sembra essere impressionante.

Due particolari hanno reso più difficile l'opera di soccorso. La nebbia anzitutto, che probabilmente ha provocato il disastro impedendo al macchinista del treno investitore di scorgere tempestivamente i segnali di via bloccata o il treno che aveva davanti: e poi il fatto che la maggior parte delle vittime siano immigrati stranieri, giunti di recente in Australia e ancora poco familiarizzati con la lingua inglese. E' possibile che fra le vittime ci siano degli italiani, ma non si è ancora riusciti a stendere un elenco per nazionalità dei morti o dei feriti.

I feriti, come abbiamo detto, sono un centinaio, oltre ai contusi che sono tornati alle proprie case dopo una medicazione, eseguita spesso sul posto. I morti finora accertati sono sette; ma quasi certamente altre vittime giacciono ancora fra i rottami, e alcuni feriti non sopravviveranno alle gravissime mutilazioni. E' stata smentita, però, la cifra di 70 morti, che si era diffusa nel primo momento di orrore e di panico.

CRONACA CITTADINA

A Carignano: visita per proteggere l'udito

1200 scolari

I bambini sono sottoposti alla visita sanitaria. (F. Moisio)

I primi 400 scolari della Provincia sono stati sottoposti stamane all'esame audiometrico; primo passo per la profilassi della sordità nella infanzia. Gli alunni delle elementari di Carignano sono sfilati, nella palestra delle scuole, davanti a tre apparecchi forniti dalla Amministrazione Provinciale. Erano presenti il prof. Grosso, il Sindaco della città ed altri di centri vicini, l'assessore provinciale Actis-Prolio. Il professor Brunetti, direttore della Clinica otorinolaringologica della nostra Università, ed i suoi assistenti hanno eseguito la prova, che ha avuto risultati soddisfacenti. L'importante realizzazione, che si collega all'assistenza già prestata ai bambini sordomuti nei diversi istituti, mette Torino ai primi posti fra le città italiane. L'esame audiometrico permette di stabilire le imperfezioni dell'udito e di disporre una opportuna terapia. Dopo Carignano, toccherà agli scolari di Moncalieri, Carmagnola e Chieri.

TROVATO A MEZZOGIORNO IL CADAVERE DEL RAGAZZO

Tremila assistono alle ricerche nel Po

Un sommozzatore scende ad esplorare il fondo del fiume nel punto dove il poveretto era scomparso

Erano esattamente le 10 e 15 minuti quando Angelo Orengo, sommozzatore genovese, si immerse nello specchio del Po, che fronteggia il Parco Michelotti. Sulla grande folla, che nel frattempo si era ammassata — almeno tremila persone — passò un fremito, poi tutti tacquero. Un uomo fu visto farsi il segno della croce, per cadere in ginocchio e pregare, il volto fra le mani: era il padre del bimbo annegato. Trascorsero minuti, interminabili. L'acqua del Po scrosciava tumultuosa e giallastra. Una lieve scia di schiuma si avvolgeva attorno alla fune che collegava alla riva l'uomo che nel frattempo esplorava il fondo del fiume. Poi il sommozzatore emerse: si vide prima il cappuccio, quindi il volto coperto dalla maschera, e la bombola di ossigeno fissata al petto. Agilmente saltò sulla riva ed a mille sguardi che interrogavano rispose con un solo gesto, allargando le braccia: nulla, la prima esplorazione non aveva scoperto nulla.

Così si sono iniziate stamane le ricerche del cadavere del piccolo Pier Carlo Virtuani, che una settimana addietro cadde nel fiume mentre giocava con coetanei sul lungo Po Antonelli. Per tre giorni i vigili del fuoco avevano già scandagliato il letto del fiume con tutti i mezzi; ma senza risultato. In quel punto il fondo è cosparso di buche profonde, nelle quali è pratiche impossibile frugare: solo i sommozzatori — dissero i vigili — potevano compiere un lavoro così difficile e rischioso.

Stamane gli uomini specializzati sono giunti da Genova: Stefano Zaino, di 46 anni ed Angelo Orengo, di 40. Il primo è palombaro, cioè si lavora alle massime profondità con uno scafandro completo; l'altro è sommozzatore, cioè impiega solo una tuta impermeabile, una maschera, una piccola bombola di ossigeno. Lo Zaino è, come si dice, un «cannone» della sua specialità; fra l'altro, ha recuperato recentemente il [illegible] che precipitò, come si ricorderà, nel porto di Genova con tre persone a bordo. Entrambi sono stati dichiarati benemeriti ed insigniti molte volte di onorificenze al valore.

Per giungere a Torino e rispondere all'appello della madre del povero ragazzo, hanno viaggiato tutta la notte, con il loro bagaglio. Alle sette erano sul posto, ma hanno dovuto attendere qualche ora, per mancanza di un adeguato rifornimento di ossigeno. Alla fine, un'industria ha offerto le bombole necessarie. Intanto in corso Antonelli si erano radunate migliaia di persone; fra queste, in un cerchio reverente, il padre del piccolo scomparso. Stefano Zaino infilò la tuta impermeabile, cinse la maschera, affibbiò al petto la bombola, afferrò i due pesi che lo trattengono sul fondo — quattordici chili in tutto — e si tuffò.

Il primo tentativo, come abbiamo detto, non ha dato alcuni risultati e così pure le successive immersioni. L'acqua è troppo melmosa e non permette che una scarsissima visibilità; inoltre si presume che la turbinosa corrente di questi giorni abbia trascinato il piccolo corpo ben a valle rispetto al punto in cui scomparve, forse fino allo sbarramento di San Mauro. Ad ogni modo le ricerche non avranno soste, grazie agli intrepidi genovesi.

A mezzogiorno il cadavere di Pier Carlo Virtuani è stato ritrovato. Pochi minuti prima i palombari avevano sospeso il lavoro, in attesa di riprenderlo oggi pomeriggio. Nel frattempo un motoscafo dei vigili del fuoco, [illegible] a bordo lo Zaino, aveva effettuato un esame del fiume, fino al ponte di corso Belgio, in previsione che le ricerche dovessero essere estese fin a questa zona. Vicino alla riva di un isolotto, quasi all'altezza di Sassi, uno dei vigili del fuoco vedeva affiorare una massa scura. Era il corpo del ragazzo. Per mezzo di arpioni si riusciva a recuperare finalmente il cadavere. Poco dopo la piccola salma veniva portata a riva e consegnata ai genitori.

Sostenuto da funi il sommozzatore si cala nel fiume

La folla commossa si stringe intorno al padre del ragazzo morto nel Po

Nuovo elemento per il delitto Codecà

IL RITRATTO dell'assassino

La ragazza che ha visto in faccia l'uomo di via Govone interrogata direttamente dai funzionari della Mobile: "Sono in grado di riconoscerlo,,

Da ieri sera una nuova traccia si è aggiunta a quelle seguite finora dalla Polizia per far luce sul misterioso delitto Codecà: essa è stata fornita da una ragazza, di cui per ora si tace il nome, per comprensibili motivi di riserbo. Il fatto che essa si sia decisa a parlare solo ora, a distanza di ventuno giorni dal delitto, aveva destato qualche scetticismo negli inquirenti: ma bisogna tener presente che la giovane si astenne dal parlare fino ad ora appunto perchè temeva possibili rappresaglie da parte della persona da lei sospettata. Finalmente, esortata da un conoscente, il geometra Elio Celli, che abita presso di lei in via Govone 7, ha deciso di rivelare quanto sapeva: la informazione, sulla quale la Polizia non [illegible] di indagare fin d'ora, può quindi rivelare un'importanza decisiva.

Questa nuova testimonianza si basa su alcuni punti essenziali. In primo luogo, via Govone è quasi una via privata: la ragazza vi abita da parecchi anni, conosce, almeno di vista, tutti gli inquilini e persino i loro parenti ed amici: mai, però, aveva scorto quell'uomo — non alto, bruno, robusto, vestito di grigio — che improvvisamente, quella sera alle 21,10, era apparso al suo fianco, camminando con passo più che spedito e fissandola con particolare intensità. La giovane, meravigliata, ricambiò il suo sguardo, ed appunto per questo sarebbe ora in grado di riconoscere l'uomo. Dalla sera del delitto, benchè essa sia uscita di casa tutti i giorni e quasi tutte le sere, non l'ha più rivisto.

Dopo il misterioso incontro, la giovane ed il fidanzato notavano la piccola folla che nel frattempo si era radunata davanti alla villa dell'ingegnere Codecà, assieme alla jeeps della Polizia. Da un agente apprendevano l'efferato delitto e per un po' si trattenevano in mezzo ai curiosi. Ma nè quella sera nè il giorno dopo la giovane ed il suo fidanzato pensavano che l'individuo visto in via Govone potesse essere l'assassino. Soltanto nei giorni seguenti, leggendo la Stampa Sera dove era pubblicata una pianta con il probabile percorso compiuto dall'assassino, la signorina si insospettiva. Avrebbe voluto interpellare il fidanzato, ma egli era partito da Torino. Finalmente si confidava con il geom. Elio Celli, suo conoscente e vicino di casa.

Uno studio attento della zona del delitto ha permesso di stabilire quasi con certezza che l'assassino dell'ingegner Codecà, per scomparire così repentinamente come ha fatto, non poteva fuggire che attraverso via Govone. E' su questo insieme di indizi che l'Autorità inquirente orienta ora le sue ricerche. Per intanto, si è ricorsi ad un espediente già adottato altre volte: in base alla descrizione fornita dalla ragazza, disegnatori specializzati della Questura sono all'opera per tracciare un ritratto del presunto assassino. Non appena esso sarà ritenuto abbastanza somigliante, verrà riprodotto a migliaia di copie ed inviato a tutti i posti di Polizia. E' una traccia piuttosto esile; quella che si segue ora, ma non deve essere trascurata, poichè potrebbe portare ad una rivelazione, finora inutilmente attesa.

Baldini ai «Venerdì»

Il ciclo dei Venerdì letterari dell'A.C.I. sarà chiuso dopodomani al teatro Carignano, alle ore 18, con una conversazione di Antonio Baldini sul tema: «Malati di letteratura».

Gli ex-allievi dell'Istituto agricolo Artigianelli di Rivoli sono convocati per l'annuale raduno, domenica alle 10,30 all'istituto stesso.

Balletto di Parigi

La danzatrice francese Janine Charrat che ha debuttato ieri sera al Teatro Alfieri colla sua compagnia di balletti, fotografata al suo arrivo alla stazione di Porta Nuova. (Foto Moisio)

La Corte d'Appello stamane ha revocato l'ostacolo

Non poteva sposarsi per offese al "duce,,

Il giovane era stato interdetto dal tribunale speciale - Nel 1942 aveva chiamato "Benito,, il suo cane e raccontava barzellette politiche

Dopo dieci anni dal giorno in cui venne condannato a 7 anni di reclusione e la interdizione dai pubblici uffici, il signor Francesco Belloni si presentava al nostro Municipio per chieder il certificato di nascita. Era accompagnato dalla fidanzata. Il documento infatti doveva servire al matrimonio. I due promessi sposi riportarono una sgradita sorpresa. Fra le annotazioni del certificato si trovava scritto che il Belloni era stato condannato alla interdizione perpetua. Sul momento il [illegible] non seppe rendersi conto di quanto avveniva e attribuì il fatto ad un errore. Riflettendo però sui suoi [illegible], ricordò di essere stato condannato dal Tribunale speciale per «disfattismo e offesa alla persona di Mussolini». Per questo motivo egli non poteva sposarsi.

Nel 1942 il Belloni chiamato alle armi prestava servizio come caporal maggiore nel presidio di Piacenza, alla Polveriera di Borghetto. Aveva stretto amicizia con la famiglia del suo maresciallo e il tempo trascorreva senza troppi fastidi. Ad un certo punto però la relativa serenità dell'ambiente venne turbata da un rapporto che il sottufficiale fu costretto a redigere su richiesta del colonnello comandante del reggimento. Egli diceva fra l'altro di aver udito più volte auspicare l'arrivo di Stalin a Borghetto e riferiva anche altre circostanze ritenute in quell'epoca «molto gravi». Aveva posto il nome di Benito a un cane bastardo e randagio che tutti passeggiavano mattino e sera. Aveva inoltre affermato che il [illegible] del duce gli faceva uno strano effetto come se avesse fatto una indigestione.

Tutte queste circostanze [illegible] ampiamente [illegible] verso la fine del 1942 davanti al Tribunale Speciale. Il Belloni fu ritenuto colpevole di disfattismo e di offese al duce. Nonostante che avesse combattuto valorosamente e che un suo fratello risultasse disperso in Africa fu condannato a 7 anni di reclusione e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il 25 luglio 1943 venne rimesso in libertà e dopo l'8 settembre partecipò alla lotta partigiana. Ora a tanto tempo di distanza il Belloni, assistito dall'avv. Franco Bedarida si rivolgeva all'autorità giudiziaria per ottenere la revisione del processo. La Corte di appello (pres. Cottafavi, P. M. Antonioletti canc. Pignataro) accogliendo la tesi della difesa ha assolto l'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

Una conferenza sugli «Aspetti psicofisiologici della moderna audiologia e sua applicazione nella audiometria infantile» verrà tenuta domani alle ore 17, in via Principe Amedeo 8 (Facoltà di Magistero) dal prof. Fausto Brunetti, direttore della clinica otorinolaringologica.

TEATRO CARIGNANO — Continuano con successo le repliche della commedia in due parti: «A me la libertà», di Ernesto Grassi, nell'interpretazione della Compagnia di Peppino De Filippo. Biglietti presso «La Stampa», via Roma ang. via Bertola, tel. 53-111.

Echi di cronaca

INIZIO CORSI ALLA «SIST». La «SIST», la scuola che prima o poi frequenterete se volete apprendere veramente bene Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, ecc., inizia l'8 corr. nuovi corsi diurni e serali. Chiedete programma, assistete prime lezioni gratuite per prova. «SIST», via Po 8, tel. 87.873.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 15,2; minima 9,8; media 10,5; ore 8 di stamane 11,8; umidità 80%; pressione 737,1. — PREVISIONI: Parziali annuvolamenti, a intermittenza anche notevoli, con possibili temporali.

CON UN COLPO DI RIVOLTELLA AL CUORE

Ha ucciso l'amica che lo abbandonava

Domani si svolgerà il processo in Corte d'Assise di secondo grado

Si discute domani alla Corte di Assise d'appello il processo a carico del venditore ambulante Fernando Ducali di 24 anni ritenuto colpevole di omicidio volontario nella persona della fidanzata Elena Rende. Per questo reato egli venne già condannato il 15 gennaio dello scorso anno a 14 anni di reclusione. Contro tale sentenza avevano presentato ricorso i suoi difensori avvocati Umberto Ferraris di Genova e De Marchi di Torino.

Il delitto fu commesso nel settembre 1950. La giovane Elena Rende si trovava nell'abitazione di Fernando Ducali in via Nicola Barabino 16 a Sampierdarena. I due si erano lasciati da qualche tempo e quello doveva essere il colloquio della riconciliazione e dell'ultimo addio. Le parole erano diventate ben presto roventi. Il Ducali non sapeva rassegnarsi a perdere la fanciulla e la certezza dell'inevitabile rottura lo esasperava al punto di renderlo pazzo. Ad un certo momento egli estrasse di tasca una rivoltella ed esplose un colpo al cuore della ragazza. La sventurata tentò ancora di fuggire ed egli sparò altri colpi che andarono a conficcarsi nel muro.

La ventiduenne Elena Rende fece solo pochi passi, quindi stramazzò al suolo. L'omicida che era rimasto come inebetito lasciò cadere l'arma di mano e andò ad inginocchiarsi accanto al cadavere. In quel momento entrava nella stanza la sorella di lui. Il Ducali se ne accorse. Sollevò tra le sue braccia la salma della fidanzata, esclamando fra i singhiozzi: «Ora che la povera Elena è morta sono sicuro che è veramente mia». Subito dopo giungevano gli agenti che lo strappavano dal cadavere per accompagnarlo in carcere.

Due borseggiatori arrestati in via Roma

Due borsaiuoli sono stati arrestati stamane verso le ore 10,45, nell'ufficio postale di via Amendola 2, nei pressi di via Roma, mentre tentavano di rubare una busta al sig. Luigi Roncaglione. La busta conteneva 102 mila lire. Il Roncaglione, si era sentito spingere alle spalle: voltatosi di scatto scorgeva una mano infilarsi nella tasca della sua giacca, quella appunto dove aveva messo la busta. Egli dava l'allarme e poco dopo, aiutato dagli astanti, riusciva a fermare l'individuo che aveva tentato il colpo. Veniva pure individuato il complice, mentre cercava di sgattaiolare dall'ufficio. I due, portati in Questura, sono stati identificati per tali Ferruccio Russo, di 30 anni e Pasquale Santagata, di 23, ambedue provenienti da Catanzaro.

I tram fermi mezz'ora per guasto

Per un guasto alla centrale che fornisce energia elettrica alla rete dell'Azienda Tranviaria i tram sono rimasti fermi da mezzogiorno alle mezza in un momento cioè in cui operai ed impiegati escono dalle aziende per l'intervallo pomeridiano.

SPETTACOLI

UNA MADRE COSI'

(Ragazzo selvaggio, di J. Delannoy)

Jean Delannoy passa con sconcertante disinvoltura da film eccellenti a film mediocri, da film d'arte a film di mestiere. Nessuno qui vuole dire che un regista debba sfornare a getto continuo capolavori; ma nel caso di Delannoy è lo stacco di tono e di gusto da un film all'altro che dà da pensare: come possono il regista della Sinfonia pastorale e quello di Aux yeux du souvenir essere una persona sola; e più ancora il regista di Dieu a besoin des hommes e quello di questo Garçon sauvage, che già a Venezia, dove fu presentato nell'ultima Mostra, prese il [illegible] molti e giustificati appunti.

Ragazzo selvaggio, derivato da un romanzo di Edouard Peisson, tratta un argomento di estrema quasi disperata difficoltà: narra l'infelicissima condizione di un ragazzo di undici anni sotto i cui occhi la madre, che lo ha richiamato a sè dalla campagna, continua a esercitare la prostituzione, affiancata da uno sfruttatore, fra i clienti del bar del porto di Marsiglia. E questa donna ha pur viscere materne, e a modo suo e a tempo avanzato prodiga al figliuolo cure e attenzioni, tenerezze e amore. Il piccolo Simone, circondato da orrori e brutture che saltano agli occhi e forzano la guardia della sua giovane età, prima tenta di uccidersi, poi di uccidere l'ignobile figuro che sfrutta sua madre... Ma per fortuna una brava persona, il capitano di un piccolo «cargo», lo prende con sè, e il mare risanerà l'animo offeso dell'adolescente.

Alle discrete allusioni, ai tocchi trepidi e casti, il regista ha preferito un fare crudo, evidente, insistito; e con ciò ha tolto molto di verità e commozione al dramma del ragazzo. Buona la interpretazione di Madeleine Robinson, con cui sono Frank Villard e P. M. Beck.

l. p.

Festival del cinema sportivo

Stasera, alle 21, nel salone del Collegio S. Giuseppe, continua il Piccolo Festival di Cinematografia sportiva, organizzato dal Cine Club Piemonte, con il seguente programma: Olimpiade (Germania), The young Swimmer (Inghilterra), Come si va in montagna (Italia), The young athlete (Inghilterra), Una lezione subacquea (Italia), Mens sana in corpore sano (Belgio). Oggi alle 16,30 proiezione dedicata alle scuole.

Cine Club universitario. — Oggi, alle 17,15 e alle 21,15, al Cine Cor: «Un giorno nella vita» (1946) di Blasetti. Precederà il documentario «La nostra guerra» di Lattuada e Pietrangeli.

PASSATEMPI

	FA		CE	
SER		NE		SE
	È		CHI	
DIF		COL		CO
	CIA		QUAN	
BI		PO		MI

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di Bruyère.
ci - do - à - b - ce - ß - le - mia [illegible]

Soluzione del giuoco precedente
Di 7 lettere: perdita - arrivar divalta - stantia.
Di 8 lettere: odi - ano.

Il mercato del pesce

L'Inchiesta sulle irregolarità

Il Municipio ha ultimato l'inchiesta sulle irregolarità che si sarebbero verificate nel funzionamento del mercato all'ingrosso del pesce di piazza della Repubblica. Le conclusioni a cui è pervenuta la commissione sono ora all'esame degli uffici legali del Comune. Si tratta di stabilire se le manchevolezze accertate sono di natura tale da comportare una denuncia alla Magistratura. Una decisione dovrebbe essere presa nei prossimi giorni.

L'inchiesta condotta dall'assessore all'annona e ai mercati, Benso, era stata sollecitata alcuni mesi fa da un gruppo di grossisti del Mercato del Pesce. Costoro lamentavano che all'interno del mercato venivano favoriti alcuni commercianti a danno di altri specie nell'assegnazione dei posti di vendita e nell'uso delle modernissime attrezzature di cui è fornito il mercato: celle frigorifere, vasche per la conservazione dei pesci vivi ecc. — Sui risultati dell'inchiesta, durata circa tre mesi, viene mantenuto il massimo riserbo. I risultati ufficiali saranno resi noti solo dopo il parere dell'ufficio legale del Municipio e dopo che saranno stati sottoposti all'esame della Giunta comunale.

Processo in appello per i falsi elettorali

Si è iniziato stamane, in sede di appello, il processo a carico del notaio Zappalà di Asti e del dott. Francesco Lora segretario provinciale del M.S.I. già condannati rispettivamente a 1 e 2 anni di reclusione perchè ritenuti colpevoli di falsi commessi nell'imminenza delle elezioni amministrative dello scorso anno. Il P. M. ha chiesto la conferma della decisione di primo grado. In difesa degli imputati hanno parlato gli avvocati Gillio, Dalfiume e Dapino, di Asti. La Corte (Pres. Trombi, P. M. Lorenzo, canc. Scarsi) pronuncierà la sentenza nel pomeriggio.

Oggi alle 18 l'incontro per la vertenza dei tranvieri

Alle 18 di oggi ha luogo l'incontro tra la direzione dell'Azienda Tranvie Municipali ed i rappresentanti del Sindacato ferrotranvieri aderente alla Camera del Lavoro. L'incontro, concordato ieri, ha lo scopo «di fornire chiarimenti sull'accordo del 18 aprile riguardante l'incentivo di produzione. L'accordo — si afferma — non può essere modificato nè nella forma nè nella sostanza».

Una lettera smarrita

Fu il forte stormire degli alberi che ruppe il [illegible] del vagabondo. S'era alzato un tremendo vento da ponente. Egli si trovò con il dorso appoggiato ad un faggio; la giubba di fustagno, ripiegata, gli faceva da cuscino.

Il vagabondo raccolse in fretta il sacchetto di tela che costituiva l'unico suo bagaglio; riprese il bastone di frassino e cercò la via più breve per uscire dal bosco. Ricordava d'avere intravvisto qualche ora prima un manipolo di case coloniche nelle vicinanze. Vi si sarebbe diretto per chiedere alloggio. Fu mentre le sue scarpe rotte frangevano uno strato di foglie morte, ai margini di una radura, che una folata di vento, sollevando mulinelli di polvere e frammenti vegetali, gli gettò contro qualcosa di bianco. Qualcosa che palpitava. Era una lettera. Egli si chinò meccanicamente per raccoglierla. La lesse, accelerando il passo. «Questa è l'ultima e definitiva testimonianza scritta del mio amore disperato — diceva la missiva. — E' stata vergata col sangue come questi parti che si aggrollano col fiore della nostra più intima vita. Per affermare la gravità e la fedeltà di un impegno. Quando tu riceverai questa lettera la mia anima avrà acquistato la pace dei trapassati. A meno che il ricordo della tua crudele e deliziosa bellezza non mi tormenti anche nell'altro regno. Non giungo ad aver la forza di odiarti. Ma il pensiero che la tragicità della mia fine possa angustiare le tue notti, riempirle di incubi e d'angoscia è per me una consolazione ed una gioia. Esse allevieranno di sicuro le mie pene estreme. Tu certo non conoscerai più in avvenire giorni felici. E l'idea d'aver rifiutato il mio amore profondo e sincero colorirà di oscuri presagi il tuo futuro. Darà un sapore di amarezza ai domani della tua esistenza. Abbiti questo bacio che per essere stampato sulle carte dalle mie labbra aride e febbrili tu, ingrata, non potrai respingere. Ulrico».

Il vagabondo rabbrividì a quella lettura. Egli si trovava inopinatamente tra le mani il documento di una tragedia. Certo a quell'ora era giunto all'atto della catastrofe. Si sorprese a camminare sempre più in fretta, come se qualcuno lo inseguisse. Era già sboccato, attraverso viottoli e sentieri, sul ciglio della strada. Le nuvole erano basse e pesanti. Il polverone spazzava il cammino con una violenza di raffica. Le prime case che lo fiancheggiavano, oltre una svolta sorvegliata da un muricciolo, potevano distare un quattrocento metri. La lettera fra le dita gli sbatteva come le ali di una farfalla imprigionata. Il primo impulso fu di restituirla in balìa di quell'aria infuriata.

Poi altri pensieri gli nacquero in mente. Crebbero; prevalsero. Ed egli piegò in quattro il documento, custodendolo nell'unica tasca della giubba che non fosse sfondata. La lettera era stata smarrita dall'autore mentre transitava per il bosco, od era stata smarrita e abbandonata da colei che l'aveva ricevuta? Egli immaginò, a grandi linee, una storia romantica. Un amore tormentato ed infelice. Proprio com'era stato quello che circa vent'anni prima aveva radicalmente sconvolto il corso della sua esistenza. Una donna lo aveva ridotto alla rovina. Gli aveva fatto sorgere in cuore quell'ansia di trascinarsi, povero e ramingo, per il mondo. E figurandosi l'identità di quella sorte — soltanto la conclusione era diversa — si sentì animato da un incitamento, da un assillo. Egli doveva intervenire, far qualcosa — se gli riusciva di giungere in tempo — perchè l'irreparabile non accadesse. S'augurò che Ulrico abitasse da quelle parti. Tutt'al più nel prossimo paese. La lettera non recava altro nome ed indicazione, oltre la firma in calce. Inoltre era priva di busta.

Il vagabondo superò l'ingresso di una cascina salutato dall'abbaio di un cane. Un contadino era intento a stendere, aiutato da due ragazzi un copertone d'incerata su un mucchio di covoni. «Sapete dove abiti Ulrico?» domandò l'altro. «Non abita nessun Ulrico in questi paraggi» fu la risposta. «Il paese è nella valle, appena superato il ponte». Il vagabondo era già stanco. Tuttavia, spinto dal vento, fece la strada un po' di corsa, un po' camminando a passo accelerato. Studiava da lontano le sagome delle case ed andava a chiedere di Ulrico dove immaginava di avere la migliore accoglienza.

Queste previsioni, a dire il vero, non sempre si avveravano. Molti interrogati lo guardavano con sospetto; altri pensavano che lo sconosciuto, venuto chissà da dove, cercasse un parente od un amico. Il vagabondo [illegible] guidare da una specie d'intuito girò tutto il paese che non era piccolo. Ma su Ulrico non riuscì ad avere nessuna informazione. Era già scesa la sera quando una pioggia dirotta — il vento s'era calmato — lo raggiunse sullo spiazzo della casa municipale.

In quel momento preciso Adele N., la prima attrice del teatrino dei filodrammatici, cercava affannosamente nella sua borsetta la lettera. Se l'era [illegible] dal copione di «Amore oltre la Morte», il dramma che rappresentavano quella sera. Siccome le sembrava composta in uno stile difficile e fiorito aveva bisogno di rileggerla. Voleva evitare di correre il rischio d'impaperarsi.

Salvatore Gatto

La morte di Maria Montessori

La professoressa Maria Montessori, nella foto festeggiata all'arrivo a Karachi durante il suo ultimo viaggio in India effettuato nel maggio di due anni fa, è morta a Nordwijk all'età di 82 anni. Maria Montessori, creatrice del sistema educativo Montessori di fama mondiale, era nata a Chiaravalle nelle Marche nel 1870. Oggi in ben 40 Nazioni vi sono scuole Montessori e il nome della fondatrice è stato più volte proposto per il Premio Nobel

Per la donna — Gli inconvenienti della moglie perfetta

La signora Lucia, è una donna che vive per la sua casa. Pavimenti lucidi, vetri splendenti, luccicanti vernici, biancheria di casa profumata di lavanda, ogni oggetto, soprammobile, stoviglia a posto. Un posto per ogni cosa e ogni cosa al suo posto.

Se vi appoggiate ad un cuscino destinato a funzioni estetiche e non di conforto, o abbandonate un pezzo di carta su un tavolo, essa, pur col sorriso sulle labbra, vi agghiaccia con un'occhiata di malcelato rimprovero. E' evidente che per lei un tappeto che fa una piega o un giornale aperto su una sedia è una tortura. Non vedete mai petali di fiori o cenere di sigaretta per terra, nè una graffiatura su un mobile nè qualunque cosa che dimostri che è una casa abitata da gente viva. Sulle poltrone non c'è mai un libro aperto o un lavoro a maglia abbandonato, nè cuscini ammucchiati. E' insomma una casa nitida e perfetta come il sogno di un ambientatore e altrettanto inabitabile.

Tant'è vero che il marito della signora Lucia non è mai in casa. Quando il signor Giovanni invita i suoi amici, se li porta in una stanzetta che si è ricavato nel garage. Dove tutto è terribilmente in disordine. Egli si giustifica dicendo che è per poter fumare senza preoccuparsi del portacenere ...ma tutti sanno che è perchè sua moglie non gli permette di «vivere» realmente in casa. E qualcuno l'ha perfino sentito brontolare che «le perfette donne di casa dovrebbero essere sterminate».

La signora Lucia è forse un caso estremo. Ma non poi tanto. Conosciamo almeno una mezza dozzina di padrone di casa il cui orgoglio casalingo è diventato una vera ossessione. Il loro mondo è dominato dalla loro casa, e tutte le loro energie sono concentrate nel tenerla splendente e senza macchia. La cosa che ci ha colpiti di più è il fatto che in ogni caso le loro famiglie sono molto infelici. Gli uomini hanno l'aria annoiata e triste, in alcuni casi essi cercano apertamente le loro gioie altrove, i bambini sono senza vitalità o perfino stupidi. Com'è possibile pensare che i vetri delle finestre o il luccicore dei pavimenti siano la fine dell'esistenza e possano ricompensarle di tutto quello che perdono in affetti e in armonia familiare?

La pulizia e il nitore sono cose raccomandabili alle persone e naturalmente alle case, ma portate, in questo secondo caso, agli estremi sono una minaccia per la felicità. E il peggio è che solitamente il senso dell'ordine finisce per diventare una mania che si estende anche sulle cose meno importanti.

Vi sono delle donne che sono riuscite a delimitare esattamente quello che è veramente importante da quello che lo è meno. La signora Maria, per esempio. Un suo invito è sempre per noi un piacere, e lo stesso effetto fa a tutti. La sua casa è un pochino sciupata, le tappezzerie non sono nuove di zecca e il giardino è alquanto selvaggio. L'erba cresce nei vialetti ed è assente sotto qualche albero, ma c'è una vasca dove guizzano i pesci rossi con una fontanella che è la gioia dei bambini che vi guazzano tutto il giorno. Un certo numero di sedie a sdraio è disordinatamente ma strategicamente disposto a cogliere la brezza serotina e il profumo delle glicini che si arrampicano sui muri del garage.

C'è un tavolo di pietra sotto un tetto di vite vergine sul quale la famiglia e gli amici hanno goduto infiniti pranzetti e merendine alla buona. Un'altalena, un'amaca, un canile. Dentro ci sono ampie stanze prive del non essenziale e di «cogli polvere». Con allegri tendaggi lavabili, fiori nei vasi, libri ammucchiati sui tavoli vicino ad invitanti poltrone. Ci sono mobili che i bambini possono usare senza essere continuamente ammoniti di fare attenzione, muri con tappezzerie lavabili e tappeti di poco prezzo. La signora Brambilla non ha molti mezzi e nessun aiuto, eccetto una domestica a ore. Essa si occupa della casa per il meglio possibile, ma non al punto di esserne posseduta e che la casa domandi tutte le sue energie. Lei, suo marito, e tre dannatissimi bambini vivono in tutte le stanze sempre. Non c'è nessuna sala proibita, nessun salotto sacrosanto. E' una casa allegra, pulita e leggermente disordinata, gaia e un poco frusta, è insomma il superlativo della casa, più di ogni altra che abbiamo mai conosciuto.

«Ho imparato presto — dice la signora Maria — che dovevo scegliere tra la mia casa e la mia famiglia, ed ho scelto la mia famiglia. Non posso fare tutto, ma posso fare quello che è importante per la sua felicità. E' più importante per me avere mio marito a casa, sprofondato in una sedia col suo libro preferito, con la sigaretta tenuta distrattamente tra le dita e con la cenere che cade per terra, che avere una sedia vuota e niente cenere per terra. E' più importante per me avere i bambini che arrivano di corsa in casa con le scarpe infangate gridando: mamma dove sei?, che avere pavimenti puliti e nessuna voce che mi chiama. Se la mia famiglia, in una bella giornata di primavera decide improvvisamente di andare a fare una merendina in campagna, è più importante per me vedere le loro facce allegre quando dico: «Va bene, adesso preparo il canestro» che non rinunziare alle faccende domestiche che avevo in programma di fare. Si può sempre rimandare la pulizia della cantina o la stiratura di una tenda, ma la gioia familiare, una volta distrutta potrebbe non ricrearsi mai più».

Se voi siete un esemplare di superdonna che riesce a mantenere senza polvere ogni angoletto della casa e insieme la devozione della famiglia, noi ci congratuliamo con voi. Ma se siete una donna come tutte le altre, divisa tra le necessità della casa e la felicità della famiglia, non siate cieca al vero obiettivo. Il vero obiettivo di una casa è quello di essere al servizio della famiglia e non viceversa. Poche donne hanno abbastanza energia per fare tutto. Qualcosa dev'essere trascurato occasionalmente, o ignorato. Lasciate che sia la casa e non uno dei vostri cari. Un marito non si affretterà mai a tornare in una casa dove la moglie non gli offre altro che una tavola perfettamente preparata e tovaglie candide, ma attraverserà il fuoco e l'inferno per raggiungere la donna il cui volto si illumina al suo arrivo e che gli fa sentire che il suo conforto e la sua presenza sono tutto per lei.

I bambini volgeranno, con riluttanza, i piedi verso la casa dove essi sono adeguatamente nutriti e curati, ma continuamente ammoniti e mai liberi di scatenare la loro vivacità, ma si precipiteranno verso il luogo dove ci sono cuscini da mettere per terra e sdraiarcisi sopra per leggere il libro di avventure, una madre che partecipa ai loro giochi e li considera parte della vita casalinga. E durante tutta la vita, essi torneranno, in realtà o col ricordo, in quel luogo dove impararono che la vita può essere vissuta gioiosamente.

I.

NUOVE ESPERIENZE NEL CAMPO DELLE SCIENZE OCCULTE

Partorire senza soffrire con l'ipnosi telefonica

Parolette al telefono, cucchiaio d'argento e nascita di un bel maschietto - Sempre per telefono un dottore svedese ipnotizza una paziente: rende insensibili le sue mani e le toglie la memoria - Prossimi esperimenti in America su grandi distanze

Se i fatti daranno ragione al medico ipnotizzatore svedese John Bjoerkhem verremo presto a conoscenza di un fatto sensazionale, del primo caso cioè di ipnosi trasmessa per telefono attraverso l'Oceano Atlantico; a compiere questo miracolo (sempre ammesso che riesca), sarebbe uno scienziato di quarantun anni, dottore in medicina e teologia.

Esperimento riuscito

Egli infatti [illegible] per lasciare proprio in questi giorni la sua patria, la Svezia, per recarsi nella Carolina del Nord invitato ufficialmente dalla Università di Duke. Durante tutto il suo soggiorno in America egli sarà ospite del dottor J. B. Rhine, titolare della cattedra di «telepatia mentale» in codesta Università. L'esperimento dunque che l'ipnotizzatore svedese si propone di tentare, per tutte queste ragioni rivestirà un carattere ufficiale.

L'ipnotismo ottenuto attraverso il telefono non è una cosa del tutto nuova. L'ultimo esperimento ebbe luogo in Inghilterra tre mesi or sono. Una giovane sposa di 26 anni, certa Audrey Macdougall attendeva, non senza preoccupazione, il suo primo figlio. Ricordandosi d'essersi prestata giovinetta come soggetto volontario all'ipnotizzatore Donald Davey, ebbe l'idea di ricorrere a lui per vedere di affrontare, nel miglior modo possibile, e senza soffrire, il parto, che si presentava complicato e laborioso.

L'unico contrattempo era che il signor Davey abitava a Leeds e la signora Macdougall in una città del nord della Scozia, distanti almeno l'uno dall'altra 350 chilometri. Messo al corrente da una lettera dell'intenzione della sua cliente, l'ipnotizzatore dopo un momento di esitazione, decise di tentare di intervenire, al momento opportuno, tramite il telefono. Le cose si svolsero nel modo seguente. In un primo tempo la signora Audrey andò ad abboccarsi personalmente con l'ipnotizzatore il quale, durante la visita, ad un dato momento le ordinò di concentrarsi fissando intensamente un semplice cucchiaio d'argento che egli le aveva posto sottocchio. Dopo pochi istanti la paziente era ipnotizzata.

Durante la trance egli le trasmise il pensiero, anzi la convinzione che ella avrebbe partorito senza il benchè minimo dolore. A seduta finita la signora rientrò in Scozia portando seco il famoso cucchiaio. E durante le quattro settimane che precedettero il parto ogni giovedì sera il signor Davey chiamò al telefono la sua paziente, la quale, udendo la voce dell'ipnotizzatore e fissando contemporaneamente il cucchiaio, cadeva in trance permettendo così al signor Davey di continuare la sua opera ipnotica benefica e tranquillizzante. L'ultima seduta ebbe luogo il 21 febbraio. Il 26, nella notte, Audrey veniva trasportata all'ospedale. Il 27 essa metteva al mondo un magnifico maschietto di peso superiore al normale. Benchè il parto si presentasse difficile, Audrey non volle essere anestetizzata, fidando unicamente nelle parole e nell'opera del suo ipnotizzatore. Infatti guardando il famoso cucchiaio, quasi senza accorgersene e conversando con il medico e l'infermiera che la assistevano, ella partorì il suo figliolo.

Il dottor Bjoerkhem dal canto suo persegue già da molto tempo ricerche in questo senso, con la differenza però che il suo scopo è quello di arrivare a produrre il sonno ipnotico telefonicamente senza aver avuto precedenti contatti con il suo paziente. Anzi quest'ultimo, secondo ciò che si propone il medico svedese, dovrebbe ignorare la volontà che gli verrebbe imposta. Ci si trova quindi davanti a un [illegible] molto più complesso di quello della signora Macdougall e del dottor Davey. Dopo un periodo di lunghi studi e di [illegible] ricerche il dottor Bjoerkhem pensò che fosse giunto il momento di applicarle. Dopo alcuni esperimenti eseguiti col più ampio successo nella città stessa ove abita, Stoccolma, egli volle tentare di far cadere in trance, per telefono, una donna che egli non conosceva neppure di vista e che abitava a Malmoe nel Sund.

Sempre più difficile

La distanza a volo d'uccello tra le due [illegible] era di circa 310 chilometri. Testimoni esperti in materia erano stati posti accanto all'ipnotizzatore ed alla paziente per verificare che l'esperimento si compisse secondo le regole stabilite. Gli ordini trasmessi erano i seguenti:

1) Dimenticate completamente la vostra identità;

2) Le vostre mani diventino insensibili.

Appena la paziente cadde in trance non fu più in grado di fornire, a chi la interrogava, la più piccola indicazione sul suo stato civile. E soprattutto i testimoni oculari poterono constatare che le mani della donna erano diventate completamente insensibili: sottoposte a trattamento che normalmente avrebbe strappato grida di dolore, essa non ebbe la minima reazione e neppure la più leggera contrazione dei muscoli o dei nervi.

Il successo ottenuto con questa esperienza persuase il dottor Bjoerkhem a tentarla a distanze sempre maggiori, cosa questa che (se si fosse limitato all'Europa) avrebbe presentato serie difficoltà per i numerosi collegamenti telefonici ai quali egli avrebbe dovuto sottostare. Fu allora che lo scienziato svedese si ricordò del suo amico Rhine, che abitava in America, col quale aveva avuto lunghi rapporti epistolari su questioni di ipnotismo e telepatia. Perchè dunque non chiedere in un momento così importante il suo aiuto e la sua opera?

Orbene la riuscita di questa nuova esperienza di ipnotismo telefonico ad una distanza di 7000 chilometri sarebbe veramente decisiva. Appena avvertito, il dottor Rhine accettò con entusiasmo la proposta dell'amico suo, non solo, ma interessò della cosa anche l'Università di Duke.

Bjoerkhem arrivò negli Stati Uniti il 2 marzo. Si portò subito a Duke ove incominciò ad organizzare i preparativi per il tentativo che si propone di mettere in opera nel corrente mese. Che cosa siano questi preparativi e come si svolgerà l'esperienza, non è dato sapere. I due scienziati mantengono il più grande segreto. Ma come ognuno potrà pensare tutti coloro che si interessano di questo misterioso ramo della scienza, attendono ansiosamente i risultati di questa esperienza che potrebbe rivoluzionare addirittura il mondo delle scienze occulte e aprire nuovi orizzonti nel campo dell'ipnotismo e della trasmissione del pensiero.

c. l.

Susanna Enchsen, «Miss Germania 1951», di passaggio da Roma, fotografata alle corse ippiche delle Capannelle

Elegante abito da pomeriggio con pannello pieghettato cucito in modo asimmetrico. E' confezionato in finissimo rep nero. Modello di Manguin

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

"Conquistatemi quella signora,,

Tre atti di Alessandrini e Jacopetti

Milano, mercoledì sera.

Volete sapere come si scrive una commedia? Anni fa Sacha Guitry ci fece assistere ad una deliziosa pièce che ci insegnava, burlando, fresca e amabile, «come si scrive la storia»: la stessa albagiosa incoscienza, la stessa artificiale ma spiritosa e genuina malignità ce la mette il commediografo Silvio Minelli, illustre, e contesissimo da impresari e compagnie, per dimostrarci con quanta innocente puerilità, da un fatto vero, può venire fuori una vera opera di teatro.

Minelli fin dagli anni di scuola ha amato una compagna di studi; ma le sue condizioni e la sua timidezza non gli consentirono mai di farglielo almeno sapere. Poi, finiti gli studi, la vita s'è incaricata di buttare lui là, lei là. E non si sono più visti. Lei non sapendo del segreto anelito di lui, non lo riconoscerebbe; ma lui, sì. E un bel giorno, celebre e famoso scrittore, fra le tante lettere di ammiratrici, eccone una e poi due, e dieci, e cento e passa, dell'antica, e naturalmente ignara, Giuseppina. Sposata e delusa, prossima al divorzio, vuole tutto il sacco delle amarezze nel cuore di colui che la fa, con libri e commedie, palpitare.

L'incontro in casa dello scrittore. Ma Minelli, il grande uomo, visto così ad occhio nudo, in carne ed ossa, finalmente, a tu per tu, non nei suoi libri, come sempre l'aveva visto, ma nella realtà, nella sua casa, nel suo studio, a quello scrittoio, dove l'aveva sempre lungamente sognato chino sulle «sudate carte» della sua poesia, a suscitare nuovi e sempre più bei fantasmi d'amore, non è più lui. Il sogno di Giuseppina crolla. E allora, che fa il commediografo? Ricorre alla propria inesauribile fantasia e... si inventerà. Inventerà se stesso: dirà di non essere Minelli, ma il segretario di Minelli, facendo [illegible] il ruolo di se a se stesso, tal Beniamino Farè, nella cui bocca metterà le frasi, il linguaggio, le idee, le immagini, la retorica e le ampollose falsità che [illegible] nel buio galeotto della dolce ora, troverà anche in sè per l'amata, le frasi assurde che ella apprezza per accoccolarlesi vicino vicino. Sogno di lei, sogno di lui, tanto sospirato e atteso. Al contrario, dunque, del gran sire di Bergerac, quando si deve arrivare al sodo mette da parte l'amico e se la fa da solo. Sempre senza svelarsi, così che Giuseppina continuerà a credere di essere stata, sì, fra le braccia di Silvio Minelli, ma del Minelli impersonato da Beniamino Farè. E quando il commediografo vuole che la commedia finisca e che Giuseppina venga a sapere come il parlare ornato, le alate locuzioni sia stato lui a metterle sulla bocca del suo prestanome e che le dolcezze notturne le colse fra le sue braccia e non fra quelle dell'altro, tutto è vano: Giuseppina non ci crederà e se ne andrà con il personaggio che lui stesso, il commediografo, aveva creato per facilitare il proprio gioco e, al contempo, svegliare l'ammiratrice dal suo romantico torpore e farle vedere che la vita è assai più meritevole se vissuta com'è.

Non è servito a nulla. Perderà per sempre l'amata. Però, c'è scappata la commedia. C'era un amico suo infatti, un impresario, che l'aspettava da tempo. Su questo canovaccio la commedia ci vorrà poco a scriverla: un fantasma di più e una donna sognata di meno, vengono a inserirsi nel lungo elenco delle sue avventure di fortunato autore di teatro.

La divertente storiella, piena di originalità, incalzante e animatissima per la sua svelta e colorata e intelligente inventiva, è stata narrata ieri sera nella bella commedia «Conquistatemi quella signora», tre atti di Alessandrini e Iacopetti, che la compagnia di Calindri e soci ha rappresentato, per la prima volta in Italia, al teatro di via Manzoni.

Un caldo e vivo successo ha battezzato la prima fatica teatrale dei due giovani autori, successo al quale ha contribuito la efficace e precisa interpretazione del Calindri, che è stato anche il regista della commedia, del Volpi, del Pandolfini, del Portile e di Valeria Valeri, cordialmente applauditi cinque volte dopo il primo atto, cinque dopo il secondo, otto dopo il terzo insieme agli autori.

elleci

Due piloti si salvano da uno scontro a 10 mila m.

LONDRA, mercoledì sera.

Durante le esercitazioni segrete condotte in collaborazione dalle aviazioni alleate, un «Sabre» delle forze aeree statunitensi ed un «Meteor» della R.A.F. sono entrati oggi in collisione e sono esplosi, mentre volavano in piena velocità ad oltre diecimila metri di altezza.

I due piloti sono riusciti a salvarsi lanciandosi con il paracadute, e mentre il pilota inglese è rimasto del tutto illeso, quello americano ha riportato solo leggere ferite.

Parte dei rottami e delle munizioni, che si sono incendiate e sono esplose, sono andate a cadere in una strada di un villaggio, dove si trovavano numerosi bambini usciti poco prima dalla scuola. Fortunatamente non si è avuta nessuna vittima nemmeno fra questi bimbi.

Un cavallo investito da un aereo messicano

Hermosillo, mercoledì sera.

Un «DC-3» dell'aeronautica messicana è andato a finire contro il tetto di una casa mentre stava decollando dall'aeroporto situato nelle vicinanze della città.

Unica vittima è stato un cavallo, che è rimasto colpito da una delle ruote del carrello mentre l'aeroplano riprendeva quota.

Il pilota, infatti, è riuscito a rimettere in rotta l'aereo ed a ricondurlo all'aeroporto senza che i passeggeri riportassero il minimo danno.

Gli Astri: Luna in Scorpione opposta a Venere e Giove. Un vero guaio. La fortuna e l'amore saranno compromessi. La suddetta vibrazione può riferirsi in particolare ai tipi: Toro, Scorpione e Gemelli.

Toro: siate buoni buoni. Sarete accusati ingiustamente, forse per troppo affetto. La gelosia vi tormenterà non poco.

Scorpione: bisogna badare alle vie urinarie ed al duodeno. Bevete della Melassa. Per il resto affidatevi al vostro astrologo di fiducia.

Gemelli: minaccia alla testa; vedrete una persona che vi toglierà la tranquillità nel cuore.

Influssi dominanti: i nati dell'Ariete: rottura sentimentale che eviterete col silenzio; Cancro: riuscita in arte, letteratura e idee nuove, specialmente in amore; Leone: dispute con i subalterni e beffa da parte loro; Vergine: unione ritardata; associazione impossibile; Bilancia: gusti curiosi che vi faranno ottenere un risultato insolito; Capricorno: situazione critica e instabile per colpa vostra; Acquario: inimicizie occulte che vi stimoleranno a far di più; Pesci: aumento di possibilità inerenti l'azzardo.

T. Palamidessi

Cose utili a sapere (o anche inutili)

Gli antichi filtri d'amore sono morti, soffocati dal ridicolo. Ma ce ne sono di moderni. Nel numero 138 di «Point de vue», un professor Clement di Tolosa (via Gustave Courbet) offre «un profumo d'amore radioattivo». «Magnetizzato ed irradiato — egli dice — questo profumo d'amore provoca, fissa e mantiene affetto ed attaccamento sinceri, anche a distanza. Risultato stupefacente, sopranaturale». Una spiegazione del suddetto profumo costa 50 franchi; del profumo, si tace.

* *

In una raccolta di sapienza indiana, la cui età può aggirarsi intorno ai settemila anni presso, un discorso sul numero 8 dice, tra l'altro: «Il re, la cortigiana, il Dio della morte, il fuoco, l'ospite, il bambino, il mendicante non si curano del dolore altrui. E, per ottavo, il capo del villaggio».

* *

In un libro recente e straniero che tratta del «Saper vivere internazionale», chi viaggia in Italia avrebbe l'interesse di sapere: a) che l'Italia è piena di bambini, donde la necessità di entusiasmarsi per i marmocchi, se si vuol essere apprezzati. Non esiste un film italiano — è sempre la guida che parla — dove non si vedano correre innumerevoli bambini con i piedi nudi; b) che l'italiano è infallantemente servizievole, quindi non bisogna credere alla sua risposta quando gli si domanda un indirizzo; sarebbe molto maleducato da parte sua non rispondere, quindi dice non importa che; c) che è bene marciare con i fari di coda accesi, senza pretendere che si faccia altrettanto; d) che il rumore è il modo normale di esprimersi; e) che non bisogna mettersi in gara di velocità con nessun'automobile italiana: il guidatore perde subito la testa e crede di essere alla «Targa Florio»...

* *

Le quaglie possono anche essere velenose. Sono le cosiddette «quaglie verdi». Esse hanno mangiato cicuta in Africa e sono poi partite per le loro migrazioni abituali, senza tener conto che la cicuta è un veleno per gli uomini ghiotti di quaglie.

* *

Leonardo da Vinci era molto pigro ossia, assai spesso, s'alzava da letto a mezzogiorno avanzato. Gli fecero osservare che il Sole, viceversa, era assai mattiniero. Leonardo, pur gradendo il paragone con il sole, rispose: «Se io dovessi fare ogni giorno tutta la strada che fa lui, anch'io mi alzerei presto...». In quei tempi, nell'attesa che nascesse Galileo, il Sole girava ancora intorno alla Terra.

* *

Al loro congresso internazionale di quest'anno, gli umoristi hanno inviato un telegramma all'UNESCO per sollecitare una propaganda a favore dell'ottimismo come la più salda garanzia per la pace sulla terra. Disgraziatamente, dobbiamo precisare a un umorista la seguente definizione: «L'ottimista è qualcuno, del tutto indifferente alle [illegible] (degli altri)».

ANTONUCCI

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 48-113

Alfieri, ore 21: Balletti J. Charrat.
Carignano (Comp. Peppino De Filippo), ore 21: «A me la libertà» di E. Grassi.
Gay, via Po [illegible] 7, ore 16 e 21: Rivista scenografica musicale.
Nuovo (Stagione lirica del Teatro Regio): riposo. Domani, ore 20,30, ultima di «Sigfrido».

Al Florida Club, p. Solferino, telef. 42-822, ore 17-21: Orchestra Di Nunzio. Canta J. Marengo Frey.
Castellino, 17-21: Orch. Rosselot, cant. Mirella Carme, Carlo Mari.
Esedra: Café chantant, Medici 112.
Gaddio, 16,00-21: danze, ec. ballo.
Gay Accad. Danze: «Follie parigine», Orch. Angelini, Caselli-Ravera
La Perla, 21 Andreghetti-Cosianzo
Montecappuccio: Danze, ore 21-24.
Smeraldo Club, Goito 1, t. 581-470: 21-1 Orch. Bonatin, Favezzo, Lotti.
Trocadero, v. Giolitti 1, t. 555-771. Ore 17 e 21: Successo Orch. Oppi.
Winter Eden, ore 21: Sweet Music.

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto Busca con Duce, canta Airaldi.
Cavallino Bianco, Ristorante Dancing, tel 690-311. Nuova gestione
Columbia Danze, via Goito 5 bis, tel. 60-146, danze attrazioni.
Esteril Club, v. Cavour 5, t. 44-790: 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi
Maffei Dancing: 21,30 nuove attrazioni internaz. Orch. Lariccia.
Maison des Artistes: ore 21-3.
Tavernetta Bar Sestriere, Amendola 10: Or. Allegritti. Attraz. intern.

Piscina coperta Stadio: ore [illegible]

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Media noche», Arturo De Cordova, E. Aguirre, M. Lopez
Astor: «Torna con me» technic. Fred Astaire, Betty Hutton.
Corso: «L'anima e il volto» Bette Davis, Glenn Ford, Dane Clark.
Doria: «Ragazzo selvaggio», Madeleine Robinson, Frank Villard. Vietato ai minori di 16 anni.
Lux: «Don Camillo» di Guareschi con Fernandel, G. Cervi.
Maffei: «Il lupo della frontiera». Rivista Gagliardi ore 16,30 e 21,15.
Metro-Cristallo: «Le miniere di re Salomone», technic. St. Granger, Deborah Kerr. Matt. 10,30 e L. 150
Reposi: «Prigione senza sbarre», Corinne Luchaire, Annie Ducaux.
Torino: «Fantasia» di Walt Disney a colori nuova edizione. Orario 10,10-12,20-14,50-17,10-19,30-21,50
Vittoria: «I figli della gloria», R. Basehart, G. Evans, M. O'Shea

Alessandro: «Barbablù», technic., Cécile Aubry, Pierre Brasseur.
Alpi: «Bevitori di sangue». Prima visione per Torino.
Ariston: «Bellissima» con Anna Magnani, Walter Chiari.
Augustus: «La spia del lago», Alan Ladd, Wanda Hendrix.
Capitol: «Barbablù» technicolor. Cécile Aubry, Pierre Brasseur.
Faro: «Barbablù» technicolor con Cécile Aubry, Pierre Brasseur.
Gianduja: «I 7 peccati capitali», M. Morgan, V. Romance, Philipe.
Hollywood: «Conquistatori della Sirte», tech., J. Payne, M. O'Hara
Ideal: «La rivolta» Cary Grant. Comp. Rivista Mucci 16,15-21,15.
Massimo: Regina dei pirati, tech., L. Jourdan, D. Paget, J. Peters.
Nazionale: Due settimane d'amore, tech. Jane Powell, R. Montalban.
Principe: Conquistatori della Sirte, techn., J. Payne, M. O'Hara.
Statuto: Regina dei pirati, techn.

Asti: «Principe ladro», technic.
Mignon: «Amanti città sepolta».
Olimpia: Vedi Napoli e poi mori.
Po: Fuoco a Oriente, D. Andrews.
P. Nuova: «Sotto due bandiere».
Regina: Tatuaggio misterioso e V.
Romano: «Il braccato» e Comp. Rivista Ferrero-Spinelli 16,15-21,15
S. Felice: Americano Eton, Rooney.

Esperia: Figlia del peccato, Moral.
Imperiale: «Maschera di Zorro» e Gran Rivista Nino Re.
Italiano: I 3 sergenti, Carotenuto.
Mirafiori: «La seduttrice».
Vinzaglio: Rosa bianca per Giulia, R. Mitchum, C. Rains, M. Sullavan

Eliseo: «Angeli senza paradiso», Maria Eggerth, Willy Forst.
Fréjus: «Gli invincibili», techn., Gary Cooper, Paulette Goddard.
Nuovo: «La trappola».
S. Paolo: «Mentre la città dorme» e Comp. Riv. «La Triestina» 21,15.

Carafio: «Costola d'Adamo» con S. Tracy, Katharine Hepburn.
Eridano: «Amazzone domatas, col.
Gruppo: «Kim», techn., E. Flynn.
Radium: «Diavolo [illegible] carne»: doc. Robinson-Turpin e Varietà.
V. Venezia: Tomahawk scure di guerra, tech., Van Heflin, De Carlo

Astra: Ragazza bianca di Spagna.
Bernini: Abbandonata viaggio di nozze, C. Colbert, F. Mc Murray.
Excelsior: Samba d'amore, techn.
Odeon: «Passo falso», W. Powell.

Adua: Inchiesta giudiziaria e Var.
Aurora: Formato il blocco, Taylor.
Brescia: Ultimo incontro, A. Valli, A. Nazzari. Viet. min. anni 16.
Farlino: Ultimo dei Moicani, tech.
Monviso: «Quadriglia illusione».
Nord: «L'innominato», A. Nazzari, e Compagnia dialettale Bendi: «La bagna cauda dal Monfrin»
Palermo: Roma ore 11, Padovani.
Sociale: «Divertiamoci stanotte», tech., Danny Kaye, Gene Tierney.

Cabiria: «Il grande amante».
Colosseo: «Rosa del Sud», Margaret Sullavan, R. Cummings, Scott.
Italia: Spericolo vagab., Rooney.
Piemonte: L'indossatrice, Turner.
S. Carlo (Nichelino): «Giuramento di sangue».
Spezia: «La rosa nera», technic.

Alba: L'imprendibile signor [illegible] [illegible] Lancaster, D. Mc Guire.
Apollo: Allo sbaraglio, V. Johnson
Edera: «La volpe», J. Jones.
[illegible]: Il canto del fiume, tech.
[illegible]: Uomini sulla luna, tech.

UN PO' DI BUONUMORE

— Se non ce la fate a camminare, perchè avete insistito tanto a venire con me?... (Da «Blighty»)

Scherzo al telefono

Una voce — *Pronto! Qui parla il Servizio Tecnico dei Telefoni. C'è il signor Moschini?*
Moschini — *Sono io... ma non c'era mica bisogno di suonare il campanello così forte! Non sono affatto sordo!*
Voce — *Mi scusi, signore... dovere di servizio... Abbiamo ricevuto diversi reclami in questi giorni e stiamo effettuando un controllo delle linee. Vorrebbe, per cortesia, prestarsi per un breve esperimento?*
Moschini — *Sì, ma fate in fretta...*
Voce — *E' una cosa semplicissima, signore. Lei dovrebbe avere la compiacenza di ripetere con voce chiara una frase, tenendo il microfono a tre centimetri dalla bocca...*
Moschini — *Ehh, avanti... cosa debbo dire?*
Voce — *Ecco, signore, la frase le può sembrare sciocca, ma i nostri tecnici la trovano particolarmente sonora: «Non voglio mangiare pasta asciutta!».*
Moschini — *Non voglio mangiare pasta asciutta!*
Voce — *Ancora una volta per gentilezza...*
Moschini — *Oh, basta! Non voglio mangiare pasta asciutta!*
Voce — *Ma, senta, signore... Se proprio non vuole mangiarla... mangi quello che penso io!*
Moschini — *Ma questa è una mascalzonata!*
(Un quarto d'ora dopo)
Voce — *Parla il signor Moschini? Qui è il Servizio Tecnico dei Telefoni...*
Moschini — *Andate all'inferno! Questo è troppo!*
Voce — *Ma, signore... abbia pazienza... Ci è stato segnato che uno screanzato va facendo stupidi scherzi telefonici agli abbonati.*
Moschini — *Come! Ah, ho capito... Ebbene, proprio pochi minuti fa...*
Voce — *Pochi minuti fa? L'indicazione è preziosa. Ci permetterà di localizzare le indagini. E, scusi, che cosa le ha detto?*
Moschini — *Mi ha fatto ripetere parecchie volte: «Non voglio mangiare pasta asciutta!».*
Voce — *Come?*
Moschini — *«Non voglio mangiare pasta asciutta!»*
Voce — *Senta, signore, questa è una cosa che non mi riguarda. Ma se proprio non vuole mangiarla... mangi quello che penso io...*

ro.

— Un minuto cara, mi faccio la barba!... (Peynet)

Vedovi

Giuseppe riceve un telegramma.
— Oh — esclama — è morto mio zio.
— Improvvisamente? — interroga Giovanni.
— Sì, e anche mia zia.
— Poveretti. Sono rimasti vedovi tutti e due!...

D'accordo

Durante l'ennesima disputa coniugale la moglie grida al marito:
— Ero veramente pazza il giorno che ti ho sposato.
— Già, cara, ma io ero innamorato di te e non me ne sono accorto!...

Sul ring

L'arbitro dice a uno dei pugili:
— Come? Volete abbandonare la lotta perchè ho dato un avvertimento al vostro avversario?
— Precisamente. Uomo avvertito è mezzo salvato!...

SPETTACOLI

I balletti Charrat al teatro Alfieri

La compagnia di balletti di Janine Charrat, che ha debuttato ieri sera al teatro Alfieri, è una troupe di recente costituzione, ma, per la presenza di elementi di notevole valore e l'ispirazione unitaria delle coreografie, ha già una discreta coesione che le assicura un posto di primo rango fra le formazioni del genere. Coreografa e danzatrice insieme, Janine Charrat ha dato un eloquente saggio delle sue capacità inventive nel balletto *Une étrangère à Paris* raggiungendo la perfezione come interprete nel «Concerto» di Grieg, bene coadiuvata da Milorad Miskovitch. Sono stati i quadri che hanno maggiormente riscosso il consenso del pubblico, ma ricorderemo ancora *Danseuses d'autrefois* — dove il balletto, ispirandosi alla pittura di Degas, fa un'amabile caricatura di se stesso — e la creazione coreografica su musica di Ciaikovski *Jour et nuit*, dove accanto alla Charrat ebbe spicco la grazia di Claire Sombert, e i quadri realizzati da Hélène Trailine, specialmente l'originale *Rumba classique*. Anche gli altri valenti interpreti delle otto parti dello spettacolo, che stasera si replica, furono con la signorina Charrat, evocati insistentemente alla ribalta.

La tecnica della suggestione nel lancio della pubblicità

L'arte di convincere - Parole e colori

Narrano i nostri padri della forza di suggestione di un grande illusionista: Pickman. Si racconta di una volta in cui egli iniziò lo spettacolo alle ventidue invitando gli spettatori che si lamentavano per il ritardo a consultare i loro orologi: segnavano tutti le 21!

Senza andar tanto lontano negli anni, molti ricordano che uno dei numeri preferiti dal povero Gabrielli consisteva nel far restare decine di persone con le mani inspiegabilmente attaccate l'una all'altra sino a quando egli non decideva di restituir loro libertà di movimenti.

Pickman e Gabrielli avevano la capacità di convincere il pubblico, di «suggestionarlo». Erano entrambi dotati di una personalità spiccatissima, di una «energia psichica» eccezionale.

Il tecnico pubblicitario deve avere anche un poco di queste qualità per poter attuare quel grandioso esperimento di suggestione a distanza che è una campagna pubblicitaria.

Con il solo uso di segni grafici e fonici, di forme, parole e colori, attraverso giornali, manifesti, radio e cartelloni, egli deve convincere centinaia di migliaia di persone delle quali non conosce nè il volto, nè il nome, a mutare le loro abitudini, a credere alle sue affermazioni, a spendere del denaro nel modo da lui voluto.

Di quali misteriose forze si vale, dunque, quest'uomo che è capace di ottenere quanto non sarebbe riuscito neppure a Pickman?

Nulla di misterioso è in lui: soltanto un innato «senso della pubblicità», spontaneo come è nel giornalista il «senso della notizia» e nell'uomo di commercio il «senso degli affari»: un istintivo modo di «sentire» a priori le reazioni del pubblico. Dote fondamentale alla quale devono aggiungersi estro, esperienza, scrupoloso studio di ogni piano e, soprattutto, conoscenza profonda della psicologia umana.

Un manifesto felicissimo può perdere ogni efficacia pubblicitaria per un colore mal scelto o male accoppiato, uno «slogan» indovinatissimo diventare banale per una composizione grafica troppo pesante o mal dosata, un bozzetto geniale rendersi sgradito per un errore di dettaglio, per l'angolosità troppo violenta di alcune linee o per la crudezza di un tratteggio troppo pesante.

Curiose sono, ad esempio, le [illegible] di fronte ai colori; reazioni che non possono essere trascurate dal pubblicitario e che variano a seconda dell'età, del sesso e persino della nazionalità dell'individuo.

Altrettanto [illegible] dire per i simboli ed i testi: formule ermetiche, disegni surrealisti, concezioni troppo elaborate non sono tollerate dal pubblico che odia i cerebralismi e che — nella sua maggior parte — non è neppure in grado di comprenderli.

In proposito i più abili maestri della tecnica pubblicitaria non si stancano mai di raccomandare: semplicità e poi ancora semplicità, di parole e di concetti.

Dal che si vede che la pubblicità, intesa nel senso di tecnica della suggestione, ha bisogno di preparazione, entusiasmo, senso d'arte e, soprattutto, di profonda conoscenza del pubblico e dei suoi umori.

Nulla è più sgradito e controproducente di una propaganda fatta fuori tempo e luogo, perchè la pubblicità è e deve essere soltanto suggestione, mai ossessione.

Ed ora, per concludere, una parola alle... vittime di questa maliarda che spinge il prossimo a far quello che essa vuole: una qualsiasi casa che svolge una campagna pubblicitaria investe denaro, molto denaro, e se effettua questo investimento è perchè è ben certa che gli elogi che la pubblicità tributa ai suoi prodotti troveranno logica corrispondenza nella loro qualità, altrimenti il suo sacrificio andrebbe nel nulla.

Soltanto chi non è sicuro di poter reggere il confronto con la concorrenza, chi non ha fiducia nei propri prodotti non ne parla e cerca di venderli in silenzio.

Chi fa pubblicità non ama l'equivoco; precisa il proprio nome, si impegna di fronte a tutti, sfida il pubblico con le armi della franchezza, a viso aperto.

Per questo dobbiamo vedere nella pubblicità una prova di onestà commerciale e preferire i prodotti che essa ci raccomanda a quelli sconosciuti che, proprio perchè tali, non hanno neppure un prestigio da tutelare.

Livio Andreoli

RE MALABAR FU DI PAROLA

Re Malabar è un sovrano dell'India orientale, selvaggio ma non troppo. Il regno è minuscolo e per non annoiarsi ha assunto un buffone di Corte. Quando Malabar era triste gli ordinava di farlo ridere. Barzellette oggi, scherzetti domani, il buffone provvedeva un licenziamento. Una mattina a corto di trovate, il povero buffone sentì la collera reale:

— Io ti licenzio — urlava il re — ma da questo mondo! Il tuo contegno, il tuo mutismo, sono un affronto. Tuttavia sarò clemente: ti do la possibilità di salvarti. Tu sarai impiccato stasera alle ore 8 precise se non avrai rimediato facendomi un secondo affronto e immediatamente, come scusa, un altro affronto ancor più grande.

Il buffone si sentì morire in anticipo. Quali affronti escogitare se già era andato in bestia per il primo? Erano le 8,45 quando il re fu oggetto d'una familiarità, d'un gesto veramente intollerabile. Mentre Malabar passava lungo un corridoio, improvvisamente una mano sfrontata gli dava un pizzicotto in fondo alla schiena.

Il re si voltò indignato e vide il buffone inchinarsi cerimoniosamente ed esclamare:

— Oh, perdono mio re, avevo creduto che fosse la regina...

Il re arrossì, ma poi comprese la legalità di questi successivi affronti comandati e il buffone ebbe salva la vita.

m.

— Se volete fare carriera dovete dimostrarvi più energico. Se vostra moglie vi sollecita a chiedere un aumento di stipendio non dovete correre subito da me!...

Senza parole.

DRAMMATICO VIAGGIO SU UN TRENINO

Sospesi sul precipizio

I soccorsi giungono soltanto dopo sedici ore

Cagliari, mercoledì sera.

Il trenino delle ferrovie complementari che percorre la linea Macomer-Nuoro ha deragliato su un ponte nei pressi della stazione di Lei, fermandosi fortunatamente sul ciglio di un precipizio profondo oltre dieci metri. Personale viaggiante e passeggeri si sono prodigati per rimettere il trenino sui binari.

Dopo non poca fatica il convoglio poteva riprendere la marcia, ma proprio dinanzi alla stazione di Lei deragliava una seconda volta. Qui è stato impossibile rimettere il treno sui binari, un po' per la pericolosa situazione in cui si trovava il convoglio deragliato in un posto ancor più disagiato del precedente e un po' per la stanchezza dei viaggiatori e del personale che avevano già una volta effettuato la penosa operazione.

I viaggiatori in [illegible] hanno lasciato in tutta fretta i vagoni attraverso i finestrini e hanno atteso i soccorsi in aperta campagna, soccorsi che sono giunti con un ritardo di ben sedici ore perchè alla stazione di Lei non esiste nè telefono nè telegrafo.

Aiutata dal figlio uccise il marito nel sonno

Ancona, mercoledì sera.

La nostra Corte D'Assise di Appello ha giudicato il ricorso della donna Nicolina Cinquantini e del figlio di questa Giuseppe Caporaletti di anni 22, condannati nel 1948 dalla Corte d'Assise di Macerata, la prima all'ergastolo per omicidio aggravato ed occultamento di cadavere, ed il secondo ad anni 8 di reclusione per concorso in occultamento di cadavere. Nel gennaio del 1946 la Cinquantini uccise con una sbarra il marito Giuseppe Caporaletti durante il sonno e quindi, con l'aiuto del figlio, sotterrò il cadavere, denunciando poi ai carabinieri il marito come scomparso dopo essersi allontanato da casa.

La nostra Corte ha ridotto la pena alla uxoricida a 25 anni e 11 mesi di reclusione, col condono di due. Al Caporaletti sono stati comminati 2 anni e 11 mesi di reclusione col condono di 2 anni.

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3): — Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: Per le scuole - 17: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 17,30: Parigi vi parla - 18: Fantasia folcloristica italiana - 18,30: Università internazionale G. Marconi [illegible] - 19,15: Pomeriggio musicale - 19,45: «Prospettive economiche per gli uomini d'affari» a cura di Ferdinando di Fenizio - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale. Sport.

[illegible]

Domenico e Vittorina

II. — *Nel 1898 il pulitore di metalli Giuseppe Pleigneur, che da qualche tempo ha lasciato il laboratorio nel quale lavorava per frequentare il «mezzo» ove si comincia a conoscerlo sotto il soprannome di «Manda» oppure l'«Uomo», conquista il cuore di una «gigolette» di Charonne, Amelia Hélie, che per i suoi magnifici capelli di un biondo ardente viene soprannominata Casco d'Oro. Divenuto suo amico, Manda si pone a capo di una banda di malfattori che da La Roquette alla Folie-Méricourt viene chiamata la «banda dei pollici».*

Nel 1901, quando già da tre anni Manda impera sul cuore di Casco d'Oro e sulla «Banda dei pollici» vive in via d'Avron un tagliatore di metalli, certo Domenico Leca, il quale data la crisi nell'industria, si è adattato a lavorare in un magazzino del «Metro», ove guadagna otto franchi al giorno. Ed ogni sabato, puntualmente egli porta la sua paga alla donna che divide la sua vita, una brava e bella ragazza: Vittorina Van Maële. Vittorina adora Domenico e fa di tutto per rendere bella e confortevole, pur con i pochi mezzi di cui dispone, l'umile casetta che accoglie il loro amore.

Vittorina, pur senza dirlo, spera che un giorno Domenico la sposi. E che vivranno sempre insieme, umili ma felici. Perchè invece un giorno il destino spinge Domenico ad entrare, per rinfrescarsi, in un «bistro» della via delle Siepi, proprio in quello ove la «banda dei pollici» ha stabilito il suo quartier generale? Manda, «Paolo collo torto», Julot «suonatore di violino», Heil, Ponsard «le snidatore» e altri giocano alla manilla. Leca incomincia una conversazione con essi; lo si invita a vuotare un bicchiere e gli si offre di fare una partita. Leca accetta. Un'ora dopo è divenuto il miglior amico della banda, il cui sistema di vita gli sembra oltremodo azzardoso e piacevole. Si sta per andarsene, quando compare una donna. E' Casco d'Oro. Leca si ferma ancora per un'ora.

Da allora, tutti i giorni Leca si reca al bar di via delle Siepi a prendervi l'aperitivo. E una sera egli lascia Vittorina tutta in lacrime. Il giorno dopo i magazzini del «Metro» contano un operaio di meno, mentre la «banda dei pollici» ha invece un membro di più.

Passa qualche settimana. Leca ha dimostrato di possedere sufficiente audacia e spirito di iniziativa nei «colpi» eseguiti nel frattempo dalla banda; viene perciò legato ad essa definitivamente, divenendo il primo luogotenente di Manda. Egli vede Casco d'Oro ogni giorno, ed il suo cuore batte quando può avvicinare la bella ragazza ed affrontarne lo sguardo fondo. Da parte sua la donna non è insensibile al fascino brutale di questo robusto e bel giovanotto. Ma Leca non si riconosce il diritto di toccare la donna del suo capo: la legge del «mezzo» vi si oppone, e perciò agli approcci della bionda «gigolette», egli risponde con una fredda cortesia che punge sul vivo Casco d'Oro.

Una sera, in una viuzza, Domenico Leca e Casco d'Oro si incontrano. La donna sorride a Leca che si ferma un po' interdetto. Il sorriso di Casco d'Oro diventa un riso un po' arrogante nel quale c'è tanto sprezzo. «Non sei che uno sciocco», sembra dire il suo sguardo motteggiatore. Leca non si tiene più. Con decisione improvvisa afferra Casco d'Oro per la vita, le stampa un bacio di fuoco sulle labbra e poi la trascina verso la camera che affitta e dove ora è solo, avendo lasciato la povera Vittorina al suo destino.

Segue: La battaglia

(Continua a pag. 6)

Stamane sul campo di Busto Arsizio

L'allenamento degli azzurri

Dopo lunghi colloqui con Beretta e Barassi

Piola non ha giocato

Sei reti a zero segnate dai nazionali

Dal nostro corrispondente

Busto Arsizio, mercoledì sera.

Stamane all'alba, e precisamente alle 6, il commissario unico, Beretta, dopo aver scrutato il cielo cupo e nuvoloso, ha lasciato l'albergo dove i calciatori azzurri dormivano ancora e, con la sua automobile, è partito come un razzo lasciando detto che andava ad accertare di persona le condizioni del campo su cui si sarebbe svolto l'allenamento.

Qualcuno però ha sospettato, probabilmente non a torto, che Beretta andasse alla ricerca di Piola dopo una telefonata tutt'altro che tranquillante avuta a mezzanotte con il popolare campione. Comunque, sul campo della Pro Patria, svelato al momento in cui i due torpedoni — uno per i calciatori e l'altro per i giornalisti — hanno imboccato l'autostrada, Beretta ha preceduto le due comitive partite da Milano verso le 10 e completate all'ultimo momento da Piola.

Una provvidenziale schiarita ha fatto rivedere a tratti il sole dopo tanta pioggia e ciò ha reso più lieto l'allenamento iniziato alle ore 11, sotto la direzione di Meazza e con terreno erboso alquanto allentato nella zona di centro.

Formazioni - Nazionale: *Moro, Giovannini, Manente, Mari, Ferrario, Venturi, Boniperti, Fattori, Lorenzi, Amadei, Cappello.*

Internazionale: *Compiolt, Cornec, Massacca, Cuda, Invernizzi, Allani, Migliorini, Campagnoli, Martinenghi, Medalago, Saviani. Assente dunque Piola, esentato dopo lunghi colloqui avuti con Beretta e con l'ing. Barassi, ma confortato dall'assicurazione che contro gli inglesi giocherà. Prima azione Lorenzi-Cappello, culminata in un tiro alto di Amadei e subito dopo gol mancato di Fattori su lancio esatto di Lorenzi. Amadei cerca l'intesa con i compagni, mentre Fattori tira regolarmente a vuoto.*

I ragazzi dell'Inter corrono e scattano bene, liberando con una certa facilità le prime trame sperimentali degli azzurri (in maglia gialla): un tiro poderoso di Amadei viene bloccato a terra dal portiere, finché al 6', smarcato da un esatto passaggio, lo stesso Amadei previene l'uscita del portiere e mette in rete: 1 a 0.

I nazionali accennano a svegliarsi e palleggiano e tirano con crescente impegno, destreggiandosi anche nel gioco di testa. L'ordine è di tirare. Perciò al 9' Lorenzi liberatosi da un avversario, su lancio di Amadei scatta in avanti e fulmina in rete da una diecina di metri: 2 a 0.

Numerosi sono i tiri di Amadei ma sempre errati, mentre Fattori continua a prodigarsi senza toccare il pallone. Gli spostamenti tattici si susseguono nella prima linea azzurra con Amadei sempre attivo e Cappello piuttosto addormentato. Qualche brioso attacco degli allenatori viene facilmente controllato e poi i fanti si infittiscono, ma Lorenzi e Cappello trovano modo di sbagliare il tiro al momento della conclusione. Soltanto al 22' un rapido scambio fra Lorenzi e Amadei consente a quest'ultimo di segnare di precisione: 3 a 0.

Al 25' è Cappello che, lanciato dal solito Amadei e spostato al centro, segna da due passi dopo avere scartato il portiere e, sul 4 a 0, si conclude il primo tempo durato trenta minuti. Amadei è stato il regista dell'attacco: ha segnato due gol e ha fatto segnare gli altri due, offrendo l'imbeccata giusta. Il secondo tempo ha inizio a mezzogiorno preciso con l'unica variante di Moro a guardia della porta degli allenatori.

Al 17' Cappello realizza su calcio di rigore per uno sgambetto a Boniperti che stava segnando, e al 24' Lorenzi suggella il punteggio (6 a 0). Il secondo tempo è durato ventinove minuti.

Leo Cattini

Lorenzi (a destra) ha guidato stamane l'attacco azzurro nella partita di allenamento

Un ricorso del granata per la squalifica di Nay

La Juventus parte domani per Palermo e oggi non disputa alcuna partita di allenamento, tanto più che Manente, Mari, Ferrario e Boniperti sono impegnati con la Nazionale, mentre Piccinini è partito per Roma dove curerà la frattura del dito.

Il ruolo di mediano sinistro nell'incontro in programma alla Favorita sarà tenuto da Bizzotto. E' possibile anche che Bertuccelli venga nuovamente schierato terzino destro; in tal caso Corradi rimarrebbe a riposo.

I giocatori della Juventus sono intenzionati a continuare la serie di brillanti prestazioni in modo da finire... con anticipo il campionato. Essi vogliono cioè accumulare un vantaggio tale da avere al più presto la certezza matematica dello scudetto. Anche a Palermo, pertanto, la squadra di Sarosi intende lottare per ottenere un successo.

Nel Torino sono annunciati i rientri di Fiorio e Carapellese per il difficile incontro con il Bologna. Anche Cortesi.. pareva essere di nuovo in condizioni di giocare, ma in una accurata visita medica effettuata ieri sera gli è stata riscontrata una leggera lesione dei legamenti della caviglia destra. Il mediano sarà ancora costretto a quindici giorni di riposo.

La società granata ha reclamato per la squalifica di due giornate inflitta a Nay ed attende oggi il responso della Lega.

La finale della Coppa Italia

Meritato successo dei ciclisti romani

La disputa della finale nazionale del Campionato italiano dilettanti a squadre (Coppa Italia), avvenuta domenica sul circuito di Treviso, ha indubbiamente fornito alcune utili indicazioni e considerazioni.

Come era facile preventivare i quartetti piemontesi presenti alla competizione (Rolando, Siof e Pedale Acquese) non sono riusciti a strappare l'ambito titolo e la maglia tricolore dalle spalle dei formidabili passisti della A. S. Roma (soprattutto Ciancola e Monti). Questi, infatti, nonostante il «diluvio», che imperversava anche nel Veneto, le «dolenti note» del percorso, in gran parte impraticabile e tale da provocare troppe forature e troppi ritiri, oltre agli altri numerosi incidenti di varia natura, hanno condotto le sorti della gara praticamente da dominatori. Essi non hanno mai perso il comando e, pur giungendo al traguardo provati e con soli tre elementi (ritirato Mazzolai), hanno saputo far sfoggio della loro tecnica ed atletica, riconfermando così il successo già conquistato lo scorso anno sullo stesso tracciato.

Nulla, quindi, da fare contro i laziali, nè contro gli emiliani della Nicolò Biondo che, per quanto desiderosi di riportare a Carpi il titolo già posseduto nel 1950, hanno ottenuto il posto d'onore.

Le tre formazioni piemontesi hanno seguito nell'ordine, in... fila indiana: 3a Rolando, 4a Siof, 5a Pedale Acquese. Il valore di questi piazzamenti non deve essere però sottovalutato. La squadra del V. C. Rolando di Alessandria, dopo le belle affermazioni già riportate in Piemonte nelle eliminatorie regionale ed interregionale, ancora ha dimostrato di essere dotata di molta capacità e buona volontà, pur dovendo lamentare il ritiro di Cappagli (per foratura) e la crisi di Cassano all'ultimo giro, tanto da quasi ridursi ai soli De Maria e Nascimbene; così dicasi per la Siof (ritirato Lugano e foratura al primo giro di Filippi) e per il Pedale Morelli (ritirato Rossello, crisi di Bavera, unici sostenitori Martino e Casella).

E' vero che i ragazzi biancocelesti di Caranna mantennero la Coppa Italia a Possolo Formigaro per due anni consecutivi (1947 e 1948), ma quest'anno, fin dalle prove del 20 e 27 aprile, dimostrarono di non essere in grado di rinnovare tanta prodezza e, sul circuito di Postumia, i superstiti sono stati Landi e Giacondi.

g. l.

Per la scheda del Totocalcio

Due rientri nel Torino che ospita il Bologna

1-2 FIORENTINA (p. 30) - **INTER** (p. 44): Partita per la piazza d'onore. Alla maggior tecnica dell'Inter fa riscontro l'attuale stato di forma della Fiorentina.

1 LAZIO (p. 35) - **PRO PATRIA** (p. 33): Due squadre senza timori o aspirazioni di classifica. Alla Lazio il pronostico favorevole.

2 LEGNANO (p. 14) - **NOVARA** (p. 12): (In campo neutro). Favorito il Novara contro un Legnano da tempo rassegnato e deluso.

1 MILAN (p. 46) - **ATALANTA** (p. 29): Un successo — anche a metà — dell'Atalanta sarebbe grossa sorpresa.

1 NAPOLI (p. 38) - **COMO** (p. 27): Il Como è in grave pericolo di retrocessione.

2-X PALERMO (p. 29) **JUVENTUS** (p. 53): Il Palermo dopo un inizio a tutta andatura è calato di rendimento e si trova ora in zona assai brutta di classifica.

X-1 SAMPDORIA (p. 34) - **LUCCHESE** (p. 27): Partita assai più importante per la Lucchese che per la Samp.

1-X SPAL (p. 32) - **TRIESTINA** (p. 30): La Spal ha già perso tredici punti in casa. Per la Triestina la gara riveste enorme importanza, e certamente i rossoalabardati butteranno nella lotta tutte le loro migliori energie.

1-X TORINO (p. 28) - **BOLOGNA** (p. 27): Entrambe le squadre interessate al successo per non retrocedere. I granata rientrano in formazione Fiorio e Carapellese.

1 UDINESE (p. 27) - **PADOVA** (p. 29): «Derby» veneto, con tifo a mille dato che c'è di mezzo la retrocessione.

X-1 BRESCIA (p. 43) - **SIRACUSA** (p. 34): Il pronostico vorrebbe i bresciani favoriti. Il Siracusa comunque è in serie favorevole: l'ultima sconfitta dei siciliani risale al 23 marzo, poi hanno infilato la serie di sei vittorie consecutive, di cui tre in trasferta.

1 PISA (p. 37) - **LIVORNO** (p. 30): Favoriti i pisani anche se non si può parlare di fattore campo, data la vicinanza delle due città.

1-X REGGIANA (p. 21) - **ROMA** (p. 46): Certamente più forte l'undici romanista. La Reggiana pare ormai rassegnata alla retrocessione.

X VICENZA (p. 32) - **GENOA** (p. 37).

1 SALERNITANA (p. 32) - **STABIA** (p. 18).

La squadra del Savona: 192 anni in undici

Savona, mercoledì sera.

Nella partita di domenica scorsa ad Aosta il Savona ha fatto scendere in campo la squadra ragazzi. Il grave provvedimento era stato deciso dal Commissario straordinario della società e a seguito del comportamento antisportivo dei giocatori titolari di prima squadra, i quali si erano rifiutati di scendere in campo nel secondo tempo della partita amichevole Savona-Palermo del 1° maggio, adducendo motivi di carattere finanziario.

Il grave caso di indisciplina è stato deferito alle competenti autorità federali per i provvedimenti relativi e i titolari sotto accusa sono stati sospesi. La squadra ragazzi, che ha affrontato l'Aosta in sostituzione dei titolari, pur lottando con encomiabile volontà, è stata battuta per 10-0.

Abbiamo avvicinato i ragazzi bianco-blu poco dopo l'avventura di Aosta: undici ragazzi che contano complessivamente 192 anni.

Angelini e otto strumenti alla festa del Calendimaggio

La festa del Calendimaggio, organizzata per la sera di venerdì prossimo dal Gruppo torinese giornalisti sportivi, vedrà la partecipazione di una grande orchestra della R.A.I.: sarà infatti presente il complesso «Angelini e otto strumenti» a cui si uniranno altri elementi. I biglietti costano L. 2000 e sono in vendita da domani presso i salotti della «Gazzetta del Popolo», de «La Stampa» e presso lo Sporting Club, nei cui locali si svolgerà la festosa serata.

I funerali di Avalle

Si sono svolti stamane, partendo dall'abitazione in via Nizza, i funerali del corridore Pierino Avalle tragicamente deceduto domenica scorsa in un incidente a Pontelagoscuro durante la Mille Miglia automobilistica. Assieme ai parenti, seguivano il feretro, ricoperto da corone della Fiat, dell'Automobile Club, del Racing Club 19 e da molti altri fiori, tutte le personalità del mondo automobilistico sportivo torinese, tra cui il vincitore della Mille Miglia Giovanni Bracco; erano presenti altresì Salamano, Valenzano, Buili, Nacca, il dott. Farina-Sandone direttore dell'A. C. Torino, e l'ing. Fiorio compagno di Avalle nella tragica corsa. La salma, dopo le esequie nella vicina chiesa del Sacro Cuore di Gesù, è stata fatta proseguire per il cimitero.

"Nguvu (forza) Juventus!,,

Fra i sessantamila spettatori di Juventus-Milan domenica allo Stadio, uno ve n'era che, più degli altri, seguiva sbalordito e felice le irresistibili azioni dei giocatori bianconeri. Si trattava di un tifoso eccezionale, un tifoso giunto dal Tanganika per vedere la «partita dello scudetto», Don Paolo Gianinetto di Loyal, missionario della Consolata operante in quella lontana regione dell'Africa.

Da quindici anni egli mancava dall'Italia e da quindici anni non aveva più visto un incontro di calcio; cioè, praticamente, un incontro come quello di domenica perchè egli, nel Tanganika, al foot-ball ha giocato, non solo, ma tra i meriti della sua scuola ha creato delle squadre calcistiche che annualmente disputano un regolare torneo. Sono ragazzi dai 12 ai 14 anni che giocano a piedi nudi, fanno il «tifo» e talvolta si accapigliano... per la Juventus.

Padre Gianinetto, prima di lasciare la sua città, seguiva con interesse le partite di una delle due squadre cittadine. Una volta giunto in Africa egli ha illustrato ai suoi ragazzi la classe e l'abilità dei juventini col risultato che alla domenica sera i ragazzi si affollano intorno ad una radio a pile per sentire i punteggi del campionato italiano e quando la «loro» squadra vince è un gran gridare «Nguvu (forza) Juventus!». La miglior «Juventus» del Tanganika è formata dagli undici ragazzi di cui riportiamo la foto. (Il portiere è abilissimo, pare). Essa gioca a Mudendi, un villaggio praticamente costruito da Padre Gianinetto che ha collaborato a costruirvi trenta casette. E' questo il gruppo di simpatizzanti juventini più lontano dalla sede centrale?

Tutti contro Gino nel "Massaua-Fossati,,

Bartali numero 1 domani a Grosseto

DAL NOSTRO INVIATO

Grosseto, mercoledì sera.

Andata a monte la partecipazione italiana alle due corse in Belgio di sabato e domenica prossimi (il che lascia supporre che Petrucci e la sua «casa» si siano ormai disinteressati della Desgrange-Colombo), gli sportivi assetati di emozioni ciclistiche avrebbero dovuto aspettare la fine della ventura settimana per interessarsi nientemeno che al primo atto del Giro d'Italia. Il tempo non gli sarebbe mancato per discorrere ancora del risultato della seconda prova di campionato, e unanimemente continuare a compiacersi per la sorpresa offerta da Bartali innanzi tutto a se stesso e in seguito alla turba dei suoi ammiratori. S'era tanto parlato della «resurrezione» con la quale a scadenza più o meno vicina — ma sempre rimandata — Coppi avrebbe dovuto dimostrare d'essere tornato quello di prima delle cadute e delle disgrazie; dopo l'esito della Parigi-Roubaix, questo fatto pareva non tanto difficile nè lontano a verificarsi in forma più convincente e clamorosa, ma quel tanto d'avventuroso e d'imprevisto che sempre avvolge ed accompagna le corse su strada ancora nel Giro dell'Emilia ha voluto aver voce in capitolo, e se c'è stata una «resurrezione» essa è quella di Bartali!

A dare un nuovo soggetto alle conversazioni più o meno accese degli sportivi, ecco i corridori nuovamente in procinto di scendere in gara, e sarà davvero l'ultima volta prima che sabato della settimana ventura cominci la più lunga e più bella delle avventure che a sua scena avrà le strade di tre quarti della Penisola. Chi Dio, questa corsa che domani si svolgerà su un percorso di quasi 250 chilometri attraversando in vari sensi la Maremma, non ha certo i titoli di nobiltà delle «classiche» in cui s'innerva il campionato assoluto oppure il trofeo Desgrange-Colombo, e conseguentemente non si preannuncia circondata da quella «spasmodica attesa» come si legge in certe corrispondenze della vigilia; ma è un fatto che i benemeriti promotori di essa sono riusciti — grazie a santoni di cui essi soltanto conoscono l'entità e che noi non cercheremo di svelare — sono riusciti, dico, ad aver sottomano nientemeno che tutti i migliori pedalatori italiani, e il campione del mondo Kubler in soprannumero, così da lanciarli domani in una competizione che è giocoforza prendere sul serio, fino a indurci a venirla a vedere.

L'elenco degli iscritti che poco fa m'è stato consegnato alla sede del Pedale Grossetano comprende un'ottantina di nomi; e senza ch'io stia a telefonarli uno per uno, giacchè saranno già comparsi sui giornali di stamattina, è tuttavia doveroso segnalarne i principali, a dimostrazione appunto dell'importanza assunta dalla corsa. Il posto d'onore nella citazione spetta al vincitore di Bologna; e tanto più volentieri scrivo il nome di Bartali in quanto ciò è conseguente alla nostra abitudine di tenere nella massima considerazione l'uomo che vanta il più fresco e convincente successo del momento. All'apertura della stagione era giusto che il personaggio n. 1 della scena ciclistica fosse Magni, in quanto maglia tricolore e campione assoluto d'Italia; poi, al suo posto subentrò Petrucci per la sua vittoria nella «Sanremo», questa ribadita dalla bella corsa compiuta nel Giro delle Fiandre; infine, per il molto di bello che seppe fare nell'«inferno del Nord» contro i più forti ciclisti del mondo, ritornò Coppi a capeggiare, almeno nella nostra estimazione, la scorta dei campioni nazionali della bicicletta.

Adesso, è Bartali che meritatamente tutti sovrasta in forza della magnifica prova da lui data otto giorni fa; perciò, sarebbe sciocco negare alla corsa di Grosseto quell'importanza — non dico eccezionale, ma neppure trascurabile — che le compete per il fatto che a disputarla c'è l'attuale n. 1 del ciclismo italiano, c'è il rosso Bartali, e con lui tutti i battuti di giovedì scorso. Tanto nomini, c'è Coppi, e la sua squadra pressochè al completo; ci sono Minardi, Soldani ed Albani; ci sono Astrua e i suoi (Maggini compreso); c'è Magni ed i suoi; ci sono i Rosselli; eppoi, prima di sera è atteso Kubler, sulla cui presenza mi dicono non ci sia da nutrire alcun dubbio.

Adesso si potrebbe esser tentati a dire che questo terzo Gran Premio Massaua abbia, sia pure in forma ridotta, il significato ed il valore di rivincita della corsa che l'ha preceduto — ma noi non ci lasceremo prendere dalla tagliola. Non è sui facili, sebbene pol verosi, 250 chilometri di domani e senza l'incentivo d'una posta sportiva e commerciale di primissimo ordine che si può mettere in discussione l'alta e meritoria gesta di Bartali; è un discorso, semmai, da riprendere in occasione del Giro d'Italia; ma rimanga tuttavia stabilito che non si tratta neppure d'una kermesse o gara in circuito come se ne son viste parecchie fra una «classica» e l'altra. Passa una sostanziale differenza fra quelle manifestazioni spettacolari e questa che è veramente una corsa su strada, tant'è vero che oggi si son già viste arrivare a Grosseto le prime vetture delle «case». Se alle «case» la corsa non gl'importasse, si può essere certi che le automobili e relativo personale non sarebbero venuti. Ciò significa, a nostro modesto avviso, che anche i corridori sono decisi a impegnarsi.

Vittorio Varale

Con percorso cambiato

Le tappe a cronometro del Giro d'Italia

MILANO, mercoledì sera.

Gli organizzatori del Giro d'Italia hanno comunicato due variazioni riguardanti il percorso delle tappe a cronometro. La Bellagio - Como - Brunate - San Maurizio ha dovuto essere sostituita con la Erba - Lecco - Bellagio - Como di 65 Km.; di conseguenza la Roma - Ostia - Roma, per compensare l'alleggerimento della tappa a cronometro lombarda, è stata modificata nella Roma (Cinecittà) - Marino - Rocca Priora - Rocca di Papa, di Km. 36, comprendente la salita che offrì il destro a Binda di trionfare nel campionato del mondo 1932.

Un campione mondiale di bocce a Ivrea

Nel piano della stagione bocciofila, dopo le due gare di selezione svoltesi a Genova ed Alessandria per i campionati del mondo, Ivrea offre agli appassionati delle bocce il suo tradizionale torneo ad inviti. Saranno in gara i rappresentanti dei Comitati provinciali del Piemonte, una squadra milanese, una di Modena, una genovese ed una francese.

Roisard, il campione del mondo per il 1951 scende quest'anno per la prima volta in Italia. Sarà a Torino venerdì sera, per raggiungere nella mattinata di sabato Ivrea. Basta il nome del campione del mondo per dare interesse alla gara, ma le altre quindici squadre rappresentano il fior-fiore dello sport bocciofilo italiano. Martino di Torino, Rasore di Genova, Zanardi di Biella, Benassati di Modena, Vincenzi di Milano, Maccagno di Alessandria, tanto per citare alcuni nomi, diremo contro quali avversari dovrà lottare Roisard.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Via Roma - Gall. de La Stampa
TORINO - Anno VI - N. 107
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
7-8 Maggio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA BARONESSA D'AMBRICOURT

Alice Ozy

Un attacco da mille luigi

VII. — Amante, nel 1840, del capitano Meynier che la ha promesso di sposarla, la baronessa Mado d'Ambricourt si reca a Sainte-Menehould dalla madre del capitano, signora Meynier, nata Pilloy, la quale insieme a suo figlio avrebbe dovuto ereditare dalla defunta loro zia, la celebre artista di varietà Alice Ozy. Alice Ozy, il cui vero nome era Giulia Giustina Pilloy, era stata primo amore del giovane duca d'Aumale, quarto figlio di re Luigi Filippo.

Alice Ozy abitava nella Casa d'Oro, in via Laffitte, ove ogni notte il duca d'Aumale si recava a trovarla. Il futuro direttore del *Figaro*, Villemessant, che abitava di fronte, spiava la sua bella vicina. Egli racconterà più tardi che la vedeva uscire spesso col duca d'Aumale, vestita da uomo, e il più delle volte veniva scambiata per il giovane fratello del duca d'Aumale, il duca di Montpensier, allora di 18 anni.

La relazione del duca d'Aumale fu presto conosciuta alle Tuileries. Orléans, Nemours, Joinville, quando vedevano uscire il loro giovane fratello Aumale, canticchiavano: «Vado a trovare Alice, Alice dei miei amori!»; re Luigi Filippo sorrideva e la buona regina Maria Amelia diceva, un po' divertita e un po' irritata: «Non sta bene quello che fa Enrico, ma è meno grave che insidiare un matrimonio». Allora il duca d'Aumale era colonnello del 17° Cavalleggeri a Courbevoie. Un giorno egli condusse con sé Alice Ozy sul terreno delle manovre e — omaggio galante e marziale nello stesso tempo — le fece passare in rivista il suo reggimento.

Il duca d'Aumale era l'erede della immensa fortuna dei Condé, ma non ne poteva disporre non essendo maggiorenne. I suoi genitori, buoni borghesi reali com'erano, tenevano chiusi i cordoni della loro borsa e passavano ad Aumale soltanto quanto gli bastava per vivere: mille scudi al mese. Non era sufficiente per circondare Alice Ozy del lusso che ella sognava e che molti ammiratori, meno augusti del duca ma più ricchi, le offrivano. Per fortuna del giovane principe, nessuno di essi piaceva ad Alice. L'idillio del colonnello di 18 anni e della ex-piccola ricamatrice continuò così a lungo. Ma un giorno, annunciato da un sontuoso mazzo di fiori, entra nel camerino di Alice, al Varietà, il più bello degli spasimanti: il giovane visconte Edoardo di Perrégaux, figlio del banchiere di Luigi Filippo. Il giovane visconte è premuroso, cordiale, tutto fremente di passione. E' disposto, per amore di Alice, a fare qualsiasi stravaganza. Alice Ozy, questa volta, si sente turbata.

E Alice perde definitivamente la testa una sera, quando, uscendo dal Varietà, trova davanti al teatro una carrozza foderata di seta bianca, attaccata a due trottatori scalpitanti. Un equipaggio da mille Luigi, dono del visconte Edoardo. Alice dimentica Sua Altezza Reale il duca d'Aumale e si abbandona al figlio del banchiere.

Segue: *La signora dalle camelie*

Dall'Europa all'America

Una Compagnia di navigazione aerea americana ha organizzato un servizio transatlantico per turisti con quattro voli per settimana da New York a Londra, tre a Parigi, due a Francoforte, uno a Bruxelles e uno a Düsseldorf. Gli apparecchi impiegati sono dei «Clipper Liberty Bell - DC6B» che possono ospitare 82 passeggeri. Gli aerei in servizio normale ne trasportano 68 e quelli in servizio di lusso (con servizio letti) 44. Il servizio sarà inaugurato maggio. Nella foto: la parte anteriore di un «Clipper Liberty Bell - DC6B».

Era di Ferravilla

Il bastone del grande attore Edoardo Ferravilla è stato donato a Fausto Tommei: da parte di alcuni comici si vorrebbe far rinascere il teatro dialettale milanese

Moda di primavera

Fra le nuove trovate dei creatori della moda americana: una sciarpa orlata di perle ravviva un vestito nero nelle belle giornate di primavera (Publifoto)

La Begum al Festival del Cine a Cannes

Un inserviente munito di ombrellone da spiaggia ripara dalla pioggia la consorte dell'Aga Khan che, scesa dall'automobile, si appresta a entrare nel palazzo del Festival cinematografico a Cannes.